bollettino ECONOMICO
SYSTEMA

Camera di Commercio Ravenna

Anno LXXII > n. 2 > Agosto 17 > Quadrimestrale

Nuovi strumenti per rilanciare il sistema turistico

Attività Camerale

Giornata dell'economia 15ª edizione

Progetti camerali per modernizzare il paese

Porto, la Sapir compie 60 anni

Imprenditoria femminile, a Ravenna un importante meeting

EXCELSIUS CATERING
VIA ROMEA 395, FOSSO GHIAIA . RAVENNA
TEL : 0544.560.294 *(GRUPPO LA CAMPAZA)*
EMAIL : INFO@EXCELSIUSCATERING.IT

Camera di Commercio
Ravenna

puoi trovare Systema on line su www.ra.camcom.gov.it.

sul sito puoi trovare, inoltre, tutto quello che vuoi sapere su:

- **spid, firma digitale, carta nazionale dei servizi (C.N.S.),**
- **registro alternanza scuola-lavoro**
- **arbitrato e mediazione**

SYSTEMA
bollettino ECONOMICO

Periodico quadrimestrale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Ravenna
Anno LXXII numero 2/agosto 2017
Reg.Tribunale di Ravenna Decreto n. 418 del 21/05/1960

Direttore Natalino Gigante
Presidente Camera di Commercio di Ravenna

Direttore responsabile Paola Morigi

Gruppo redazionale
Cinzia Bolognesi, Roberto Finetto, Maria Elisabetta Ghiselli, Fabiola Licastro, Laura Lizzani, Giovanni Casadei Monti, Paola Morigi, Barbara Naldini, Maria Cristina Venturelli, Danilo Zoli

Segreteria di redazione
Alessandra Del Sordo
Tel. 0544 481489
Fax 0544 481500
alessandra.del sordo@ra.camcom.it

Foto
Archivio Camera di Commercio di Ravenna

Coordinamento editoriale e impaginazione
Mistral Comunicazione Globale sas
di Venturelli M. Vittoria e C.

Progetto grafico
Tuttifrutti - Ravenna

Pubblicità
PUBLIMEDIA
P.zza Bernini 6 - Ravenna
Tel. 0544 511311
Fax 0544 511555
info@publimediaitalia.com
www.publimediaitalia.com
Iscrizione R.O.C. 3083

Direzione e amministrazione
Viale Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481311
Fax 0544 481500 c.p. 370
www.ra.camcom.gov.it.

CSS

Agenzia specializzata in servizi di:

ASSISTENZA/SECURITY IN FIERE
EVENTI e MANIFESTAZIONI
SPETTACOLI - FESTE PRIVATE
CERIMONIE
CONTROLLO AREE RISERVATE
PARCHEGGI
PORTIERATO - RECEPTION

C.S.S. Campana srl
Via Isaac Newton, 30 – Ravenna
Tel e fax **0544 472246** Cell. **391 3947205**

css@campanasicurezza.com

Agosto 2017

>7< **Editoriale**
Parte la riforma delle Camere di commercio
di Natalino Gigante

>8< **Sistema Camerale**
Sistema camerale, progetti di sviluppo e modernizzazione
di Barbara Naldini

>11< **Commercio**
Abusivismo e contraffazione: come affrontarli
di Nazzareno De Franco

>15< **Formazione**
Alternanza scuola-lavoro, prime esperienze e novità
di Roberta Drei e Cristina Franchini

>17< Percorsi gratuiti per le donne vittime di violenza
di Chiara Roncuzzi

>22< **Territorio**
Il sistema turistico ora è più forte

>24< **Porto**
Sapir al lavoro per valorizzare le aree

>25< I 60 anni di Sapir, il ruolo della Camera
di Maria Elisabetta Ghiselli

15ª Giornata dell'economia - 26 maggio 2017

>46< **Arte**
Un'opera di Sergio Casadio donata alla Camera di commercio

>47< **Imprese**
Due giorni di confronto tra donne imprenditrici
di Chiara Roncuzzi

>49< **Internazionalizzazione**
La Bosnia Erzegovina, sempre più vicina all'UE
di Marina Vicini e Pina Macrì

>53< **Responsabilità Sociale d'Impresa**
Progetto congiunto delle Camere di Ravenna e Ferrara
di Barbara Naldini

>54< **Riconoscimenti**
Premi al lavoro e all'impresa, motori dello sviluppo
di Danilo Zoli

>57< **Promozione**
I contributi alle imprese nell'anno 2017
di Roberta Drei

BI.COM system srl

Personalità
Tecnologia
Funzionalità

Tecnologia ed ottimizzazione per l'ufficio

- Automazione ufficio
- Arredamento ufficio
- Assistenza e Aggiornamenti

I nostri punti di forza?

Esperienza

Professionalità

Servizio puntuale e tempestivo

Per noi il vero **valore aggiunto** nella relazione con il cliente è la **qualità** che garantisce la **continuità**.

tecnologia ed ottimizzazione per l'ufficio
BI.COM system srl
Pasquali & Bandini

Via Filippo Re, 33
48100 Fornace Zarattini (RA)
Tel. 0544.460616

Fax. 0544.501578
www.bicomsystem.it
bicom@bicomsystem.it

info

Parte la riforma delle Camere di commercio

di Natalino Gigante

Le imprese occupano un ruolo preminente nella vita economica e sociale, spesso sottovalutato, e la loro crescita e continuità nel tempo crea importanti presupposti affinchè un paese possa svolgere un ruolo competitivo nel sistema economico globalizzato e moderno, come quello attuale.

È fondamentale pertanto che ci siano punti di riferimento sul territorio che operano nella conservazione e creazione di nuova impresa, per una crescita sostenuta dell'economia reale, in modo da adombrare quella finanza speculativa e virtuale alla quale abbiamo assistito impassibili nel corso di questi ultimi anni e che è stata la principale causa dell'attuale crisi economica.

Il decreto 219 che sancisce la riforma delle Camere di commercio, pur se con qualche criticità, vuole ridisegnare Camere più efficienti proprio per affiancare e sostenere al meglio le imprese, e conferma le Camere quali enti di riferimento sul territorio, con importanti funzioni innovative e di grande rilievo per il rilancio della competitività italiana e per favorire la crescita dell'occupazione.

Oltre alla storica e fondamentale competenza sul Registro delle imprese, le Camere di commercio italiane saranno impegnate soprattutto sui temi strategici della digitalizzazione, dell'orientamento e del raccordo fra studenti e mondo del lavoro, della regolazione del mercato, della cultura, turismo e ambiente.

La riforma riduce, fra l'altro, il numero delle Camere di commercio, da 105 a non più di 60, delle Unioni regionali e delle aziende speciali con una semplificazione della governance ed una conseguente riduzione del numero degli amministratori, delle sedi e delle piante organiche, riorganizzazione contenuta nel Piano nazionale presentato da Unioncamere al Ministero dello Sviluppo Economico.

Le Camere di Ravenna e Ferrara hanno avviato il percorso di accorpamento per la costituzione della nuova Camera, che avrà un bacino di utenza di oltre 90.000 imprese e sede legale a Ravenna.

L'iter procedurale per la costituzione dei nuovi organi partirà formalmente dopo la pubblicazione del decreto ministeriale che ha approvato il Piano nazionale firmato l'8 agosto scorso.

Una riorganizzazione, quella del sistema camerale, che vale 50 milioni complessivi annui, ma che apre ora una seconda fase, di nuove competenze e soprattutto di nuovi progetti, come ad esempio la costituzione dei Punti di Impresa Digitale (PID) con i quali il Ministero ha voluto coinvolgere il sistema camerale nel network che dovrà formare e avvicinare le imprese al programma Industria 4.0.

Una riforma che ammoderna le Camere di commercio affidando loro funzioni innovative e lancia una sfida che il sistema camerale è pronto a raccogliere, anche grazie alla professionalità dei suoi dipendenti.

Una sfida che dovrà essere colta anche dal mondo della rappresentanza imprenditoriale, infatti grande peso nell'attuazione della riforma avrà il ruolo che intenderanno giocare le associazioni di categoria con la loro capacità progettuale e di innovazione.

Natalino Gigante, presidente della Camera di commercio di Ravenna

Sistema camerale, progetti di sviluppo e modernizzazione

di Barbara Naldini

Un piano nazionale per accompagnare le imprese nel loro percorso di sviluppo e digitalizzazione: questo l'obiettivo che coinvolge tutto il sistema camerale, condiviso dal Ministero dello Sviluppo economico.
Il ministro Carlo Calenda ha infatti autorizzato l'incremento del 20% del diritto annuale per il prossimo triennio proprio allo scopo di reperire i fondi necessari alla realizzazione di nuovi progetti di sviluppo e modernizzazione del sistema Italia.
Gli importi del diritto annuale rimangono gli stessi del 2016, in quanto la maggiorazione del 20% viene di fatto assorbita dal taglio precedentemente deliberato dal Governo e che sarebbe stato applicato nel 2017.
Pertanto, a fronte di importi invariati rispetto al 2016, sul territorio provinciale ravennate avverrà una ricaduta di risorse economiche aggiuntive pari a circa € 630.000 ogni anno.
La Camera di commercio di Ravenna ha infatti approvato quattro progetti, due dei quali proposti dal Ministero in collaborazione con Unioncamere nazionale, che riguardano l'implementazione di servizi di orientamento per i giovani in cerca di occupazione e servizi per la digitalizzazione delle imprese attraverso il PID (Punto Impresa Digitale), e due proposti da Unioncamere regionale in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, che riguardano l'implementazione di servizi di accompagnamento delle imprese sui mercati esteri e sviluppo del turismo, in particolare delle Destinazioni Turistiche individuate dalla nuova legge regionale sul turismo.
Ma è senza dubbio il PID l'iniziativa di spicco di questo ampio piano finalizzato alla modernizzazione del sistema imprenditoriale italiano. L'iniziativa si colloca nell'ambito del Piano Nazionale Industria 4.0 che, attraverso numerosi strumenti, punta a rilanciare la competitività delle imprese italiane, sostenendole nei loro programmi di investimento e di innovazione.
Il Network nazionale Industria 4.0 sarà costituito da numerosi punti distribuiti sul territorio nazionale, che si occuperanno della diffusione della conoscenza relativa ai vantaggi derivanti da investimenti in tecnologie in ambito Industria 4.0 e Piano nazionale Industria 4.0 e di assistere le imprese nella comprensione della propria maturità digitale individuando le aree di intervento prioritarie.
Un impegno che si tradurrà anche nel rafforzamento e diffusione delle competenze sulle tecnologie in ambito Industria 4.0 e nell'orientamento delle imprese verso le strutture di supporto alla trasformazione digitale e i centri di trasferimento tecnologico. Infine, verranno forniti stimolo e supporto alle imprese nella realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.
Il Network riconosce il ruolo delle Camere di commercio italiane a supporto della digitalizzazione delle imprese: sono infatti previsti 77 Punti d'Impresa Digitale in capo alle Camere di commercio, che offriranno la diffusione della conoscenza di base sulle tecnologie in ambito Industria 4.0.

> “Un contributo allo sviluppo e alla digitalizzazione del sistema imprenditoriale italiano attraverso i fondi del diritto annuale delle Camere di commercio”

A questi si aggiungeranno 100 Innovation Hub, di cui 30 in capo a Confartigianato, 28 in capo a CNA, 21 in capo a Confindustria, 21 in capo a Confcommercio.

** Responsabile Servizio Affari Generali e Promozione economica Cciaa Ravenna*

COOP

pubblineon

SISTEMI PUBBLICITARI

- **INSEGNE LUMINOSE:**
  A CASSONETTO - A LETTERE SCATOLARI IN PLASTICA E METALLO - A FILO NEON
- **CARTELLONISTICA**
- **TUBI AL NEON:**
  PER ILLUMINAZIONE E DECORATIVI
- **INSEGNE TABACCHI - LOTTO**
- **LAVORAZIONE LASTRE ACRILICHE PER ARREDAMENTO - EDILIZIA**
- **OROLOGI/GIORNALI ELETTRONICI**
- **DECORAZIONI PER VETRINE E STAND FIERISTICI**
- **SCRITTE E MARCHI ADESIVI PRESPAZIATI CON PLOTTER COMPUTERIZZATO**
- **UFFICIO TECNICO: STUDI E PROGETTI CON SISTEMI COMPUTERIZZATI**

Sede e Prod.ne: **CESENA** - Via Arla Vecchia - 645
Tel. 0547/347077 Fax 0547/347162

Uff.Comm.: **RAVENNA** -Via Cesarea, 14 - Tel. 0544/67134

Abusivismo e contraffazione: come affrontarli

di Nazzareno De Franco*

A distanza di un anno dalla sottoscrizione dell' "Accordo di collaborazione per il contrasto ai fenomeni dell'abusivismo e della contraffazione sui litorali di Ravenna e Cervia", ed in occasione del rinnovo dello stesso, presso la Camera di commercio di Ravenna si è tenuto il convegno per valutare gli effetti dell'iniziativa sul territorio, a cui ha partecipato il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno Domenico Manzione.
Gli intervenuti al convegno hanno descritto l'accordo un modello virtuoso da esportare in altre realtà provinciali, best practice, che può costituire un importante esempio per percorsi di legalità, positivo risultato di una proficua attività di coordinamento, iniziativa pienamente in linea con le disposizioni normative contenute nel Decreto Minniti.
Un accordo, ideato e fortemente voluto dal prefetto di Ravenna Francesco Russo e dai sindaci di Cervia e Ravenna, che si caratterizza per un trend altamente positivo.
Ciò è dovuto ad una corale partecipazione da parte degli Amministratori locali, della Camera di commercio, delle Associazioni di categoria, delle Forze di Polizia sia statali che municipali, messe insieme dalla Prefettura che, con un lavoro di mesi, hanno raccolto le istanze della collettività fornendo una risposta fattiva all'odioso fenomeno della contraffazione e dell'abusivismo lungo le spiagge dei litorali ravennati.
Un'esperienza che inizia in questo territorio con la sottoscrizione dell'Accordo l'11 maggio 2016 e che prevede un'attività di costante formazione degli operatori di Polizia, lo snellimento delle procedure e delle modalità di sequestro delle merci, la semplificazione delle modalità di intervento operativo dei controlli sull'arenile in collaborazione con la Capitaneria di Porto e le Polizie Municipali, l'implementazione di controlli anche attraverso un aumento degli organici delle forze di polizia locale durante la stagione estiva, l'organizzazione di cam-

pagne promozionali e di educazione e informazione mirate ad informare i consumatori non solo sui rischi di incauti acquisti, ma anche sui danni che tali acquisti producono al sistema economico.
L'applicazione delle direttive contenute nel protocollo ha comportato la realizzazione di risultati di assoluto rilievo in quanto, per la prima volta, dopo anni di illegalità diffusa, si è assistito alla regressione del fenomeno dell'abusivismo sulle spiagge ravennati ed alla scomparsa in quelle cervesi.
Tale percorso condiviso ha avuto, peraltro, positive ricadute anche nei risultati derivanti dall'azione di contrasto a tutela del decoro cittadino e dell'ordine pubblico.
L'accordo ha, infatti, dato vita ad un intervento in sinergia dei sindaci dei Comuni di Ravenna e Cervia, raggiungendo un traguardo apprezzato anche da INDICAM – Istituto di Centromarca per la lotta alla contraffazione, che ha riconosciuto alla Prefettura il ruolo di ente propulsore e coordinatore e nei

Un manuale per prevenire i reati contro attività commerciali e industriali

Giovedì 22 giugno è stata presentata presso la Camera di commercio di Ravenna, nel corso di un'affollata conferenza stampa, la campagna di sensibilizzazione predisposta dall'Arma dei Carabinieri per contrastare e prevenire i reati contro attività commerciali e imprese industriali e agricole: è infatti necessario elevare la sicurezza reale e percepita anche attraverso la conoscenza, attraverso una corretta e capillare informazione. Presenti gli amministratori locali, i sindaci e i loro rappresentanti, e tutte le associazioni di categoria della provincia.
Il comandante provinciale dei carabinieri di Ravenna, il colonnello Massimo Cagnazzo, ha presentato il pieghevole, dal titolo significativo "Possiamo aiutarvi". Gli opuscoli, contenenti utili e aggiornate indicazioni, verranno trasmessi alle amministrazioni e alle associazioni di categoria per la successiva divulgazione presso gli operatori del settore e la cittadinanza.
"Fondamentale – ha affermato tra l'altro Cagnazzo – si rivela l'adozione di tutte le misure di sicurezza, anche tecnologiche: l'arma migliore per tenere al sicuro il negozio o l'azienda è un impianto d'allarme tecnologicamente avanzato, accompagnato da un sistema di videosorveglianza con telecamere esterne intelligenti e da allarmi volumetrici".
Il sindaco di Ravenna Michele De Pascale ha ringraziato l'Arma dei Carabinieri, oltre che per il costante impegno nella lotta all'abusivismo, per questa nuova iniziativa che "va ben oltre i semplici doveri istituzionali", mentre il prefetto Francesco Russo, coordinatore di tutte le forze di polizia sul territorio provinciale, ha ribadito che l'opuscolo presentato è un vademecum contenente un insieme di consigli fondamentali, derivati dall'esperienza quotidiana dell'Arma con episodi criminosi ai danni degli esercizi commerciali e

Comuni di Ravenna e Cervia un vero e proprio caso di eccellenza nel contrasto alla contraffazione ed all'abusivismo commerciale.
Tali Amministrazioni lo scorso 15 maggio hanno, infatti, sottoscritto con INDICAM un protocollo che ha consentito alle due città di entrare a far parte del network Europeo "Autenticità", creato da INDICAM con altre associazioni in Francia e in Spagna e co-finanziato da EUIPO (Ufficio Europeo della Proprietà Intellettuale), per premiare le città più impegnate a livello europeo a proteggere le idee, la marca ed i diritti di proprietà intellettuale. Al convegno è intervenuta, inoltre, la dott.ssa Francesca Cappiello del Ministero dello Sviluppo Economico, la quale dopo aver illustrato le iniziative avviate dallo stesso Ministero, ha favorevolmente commentato l'esperienza della provincia di Ravenna.
Anche l'On.Davide Baruffi, che ha preso parte all'iniziativa nella qualità di componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della contraffazione e dell'abusivismo commerciale, ha sottolineato l'importanza delle iniziative locali a supporto dell'articolata strategia del Governo per tutelare la legalità economica e i nostri imprenditori e marchi.
Allo stesso modo l'Avv. Pier Maria Saccani, Direttore Generale del Consorzio Mozzarella di Bufala Campana, ha fatto presente che ingenti sono i danni che questo fenomeno causa alle aziende e all'erario e

> "Un accordo fra amministrazioni locali, Camere di commercio, Associazioni di categoria e Forze di Polizia per agire in sinergia"

che l'accordo sottoscritto costituisce un modello da seguire per contrastare la filiera del falso.
Il momento culminante del convegno è stato suggellato dall'intervento del Sottosegretario al Ministero dell'Interno, che ha tracciato le prospettive future della lotta alla contraffazione, esprimendo nel contempo la propria soddisfazione per i risultati conseguiti ed auspicando che quanto fatto finora in Romagna in linea con le recenti disposizioni dettate dal Ministro possa rappresentare un modello per le altre realtà territoriali.
Un buon lavoro realizzato con il contributo di tutte le istituzioni, ha concluso il Prefetto di Ravenna durante il convegno, a tutela di quell'economia sana che ancora, nonostante la grave crisi che ci ha colpito, regge il sistema, crea posti di lavoro, dà futuro al nostro Paese.

**Vice Prefetto - Prefettura di Ravenna*

delle aziende.
Per il presidente camerale Natalino Gigante il pieghevole, ottima sintesi di anni di lavoro, testimonia la volontà dell'Arma di parlare direttamente alle imprese di prevenzione in materia di sicurezza: i titolari di esercizi commerciali e gli imprenditori sanno bene che il rischio di subire un reato è elevato e che il modo migliore per essere al sicuro è l'adozione di un sistema di sicurezza integrato.

Nuova Apertura

A Ravenna in via Mesini, 12

Casa Famiglia Il Giglio

Residenza per anziani
e centro diurno

Una grande villa in un parco meraviglioso con ampi spazi interni ed esterni.

Si organizzano feste e attività ricreative aperte anche agli esterni.

PER INFORMAZIONI

tel. 391 .1050259 residenzailgiglioravenna@gmail.com www.residenza-il-giglio.it

Alternanza scuola lavoro, prime esperienze e novità

di Roberta Drei* e Cristina Franchini**

L'alternanza scuola-lavoro, obbligatoria per tutti gli studenti dell'ultimo triennio delle scuole superiori, anche nei licei, è una delle innovazioni della legge 107 del 2015 (La Buona Scuola) in linea con il principio della scuola aperta.
Nell'ottica di attivare un'efficacia politica strutturale a favore della crescita e della formazione di nuove competenze contro la disoccupazione e il disallineamento tra domanda e offerta nel mercato del lavoro, al fine di rendere gli studenti protagonisti e consapevoli delle scelte per il proprio futuro.
L'alternanza scuola lavoro rappresenta un innovativo format didattico sintonizzato con le esigenze del mondo del lavoro, coinvolgendo gli adulti sia nel ruolo di docente tutor interni, sia nel ruolo di referenti del soggetto ospitante tutor esterno e favorendo la comunicazione intergenerazionale e pone le basi per uno scambio di esperienze e crescita reciproca.
La Camera di commercio di Ravenna ritiene importante interagire per una maggiore corresponsabilità educativa e sociale orientata alla valorizzazione delle aspirazioni dei giovani nell'ottica di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e pertanto si è resa disponibile a diventare partner educativo delle scuole per offrire un'esperienza finalizzata a sviluppare buone prassi coniugate alla specificità del tessuto produttivo e del contesto socio culturale del territorio ravennate.
I progetti di alternanza sono svolti in sinergia con gli enti scolastici collaborando alla loro progettazione e fornendo esperienze didattiche finalizzate ad offrire agli studenti occasioni formative di qualificato profilo coerenti alle attitudini e conoscenze degli studenti.
Il percorso di alternanza scuola lavoro offre ai ragazzi l'opportunità di inserirsi, in periodi determinati,

nella struttura dell'ente e nel suo contesto lavorativo permettendo loro di conoscere e comprendere direttamente le attività e i procedimenti svolti all'interno dell'ente per poter fornire i propri servizi alle imprese e consentendo agli studenti di vedere applicate le nozioni imparate sui banchi di scuola acquisendo, in realtà operative, competenze coerenti con il percorso di studio scelto oltre alla consapevolezza del contesto lavorativo e delle opportunità che presenta, portando fermento tra i giovani a livello locale.
Nel corso dell'anno scolastico 2016 – 2017 la Camera di commercio di Ravenna ha ospitato 6 studenti inserendoli nei servizi Registro Imprese e Promozione e nel corso dell'estate riceverà altri 2 ragazzi desti-

Bilancio Publimedia Italia Srl al 31/12/2016

ATTIVITA'		
B)	Immobilizzazioni	62.596
C)	Attivo Circolante	1.709.939
D)	Ratei e Risconti Attivi	80.666
TOTALE ATTIVITA'		**1.853.201**

PASSIVITA'		
A)	Patrimonio Netto	20.391
B)	Fondi per Rischi ed Oneri	472.480
C)	Trattamento di Fine Rapporto	136.827
D)	Debiti	1.181.121
E)	Ratei e Risconti Passivi	42.382
TOTALE PASSIVITA'		**1.853.201**

C/ECONOMICO		
A)	Valore della Produzione	2.398.086
B)	Costi della Produzione	-2.345.977
Differenza Valori e Costi Produzione		52.109
C)	Proventi e Oneri Finanziari	-347
D)	Rettifiche di valore di att.finz.	
E)	Proventi e Oneri Straordinari	-
Risultato prima delle Imposte		51.762
Imposte sul Reddito		- 47.890
UTILE DELL'ESERCIZIO		**3.872**

Elenco delle testate in concessione esclusiva : La Pulce- Il Fè-Casa-Il Rò Più-www.ferrara24ore.it-Biosfera-www.ravenna24ore.it-Le Carte dei Comuni-Il Romagnolo-www.rovigo24ore.it-www.forli24ore.it-Ravenna24weekly-www.veloannuncio.it-La Pulce Dei Buoni-Calendario Storico L'italia Com'era-Making Industria Romagna-Systema-Il Rigattiere-Romagna Super Volley-www.24oreannunci.it-24 Ore Culture-www.rimininews24.it- www.secondamano.it-www.lapulce.it-www.portobello.it-www.imieiaffari.it-www.quotazioni.it-I Miei Affari-Quotazioni-Business Milano-Business Torino-La Pulce Firenze

PUBLIMEDIA
I T A L I A

Concessionaria
di pubblicità

www.publimediaitalia.com

nati ai Servizi tutela del Mercato e del Consumatore e Gestione Patrimoniale e Finanziaria.
Quest'esperienza è stata molto significativa ed è stata un vera e propria "leva di innovazione" sia per gli studenti, sia per i docenti e infine anche per i funzionari della CCIAA con grande soddisfazione di tutti gli attori coinvolti che hanno collaborato alla buona riuscita del percorso di alternanza. Gli studenti hanno affiancato il personale camerale nelle attività di ricevimento del pubblico scoprendo le esigenze e le richieste delle imprese, dei professionisti e delle associazioni che frequentano abitualmente gli sportelli camerali, hanno conosciuto le pratiche telematiche di Comunicazione Unica per la nascita, modifica o cancellazione dell'impresa e hanno sperimentato il rilascio e l'utilizzo dei nuovi strumenti telematici (in particolare la firma digitale, la Carta Nazionale dei Servizi e la Posta Elettronica Certificata).
A tal proposito si evidenzia che la Camera di commercio di Ravenna da anni si impegna a diffondere la "cultura digitale" e in particolare la conoscenza e l'uso degli strumenti telematici partendo dalla formazione degli studenti sia universitari, sia delle scuole superiori, nella consapevolezza che questi soggetti saranno i futuri operatori economici e potranno entrare più preparati nel mondo imprenditoriale. L'ente camerale è convinto che questi strumenti permetteranno di raggiungere una progressiva semplificazione amministrativa in particolare per la creazione di nuove imprese oltre che per la crescita delle aziende già consolidate sul territorio. Questa "alternanza scuola lavoro" ha dato la possibilità ad alcuni studenti universitari di collocarsi più agevolmente e con una preparazione specifica e tecnica presso aziende, associazioni di categoria e pubbliche amministrazioni e ora è opportuno estendere questa esperienza agli studenti delle scuole di secondo grado per incrementare le opportunità di lavoro e la capacità di orientamento degli studenti, con la consapevolezza e la certezza di ottenere altrettanto soddisfacenti risultati.
Gli studenti in ASL alla Camera di commercio di Ravenna, destinati al Servizio promozione, hanno operato all'interno dell'ufficio Genesi Nuove imprese

> "L'obbiettivo è rendere gli studenti protagonisti e consapevoli delle scelte per il proprio futuro"

e incentivi dove hanno avuto modo di collaborare alla preparazione dei materiali necessari per i colloqui di orientamento alla creazione d'impresa realizzati dallo Sportello dedicato, affiancando il personale camerale nella ricerca, tramite le banche dati di Retecamere, dei percorsi burocratici per l'avvio d'impresa, delle normative specifiche, dei finanziamenti/bandi attivi e nella valutazione della propensione all'imprenditorialità e del rischio d'impresa. Assistere poi ai colloqui ha consentito ai ragazzi di rapportarsi con l'intero percorso per la creazione d'impresa ed allo stesso tempo con l'aspetto motivazionale, ma anche "emozionale" dell'aspirante imprenditore.
Parte integrante del percorso di alternanza scuola lavoro posto in essere dalla Camera di commercio sono gli incontri laboratoriali e di sperimentazione per la "simulazione d'impresa" tenuti dai funzionari camerali nel corso del 2016 e 2017 presso alcuni Istituti tecnici e volti a supportare gli studenti alla conoscenza della funzione del Registro delle Imprese, con particolare riguardo ai servizi per le startup innovative e per le aziende che lavorano con l'estero, fino alla dimostrazione pratica della procedura telematica di iscrizione dell'impresa attraverso la Comunicazione Unica.
Accanto a questi aspetti sono poi stati illustrati agli studenti i vari step di un ideale percorso di creazione d'impresa, soffermandosi in particolare sulle agevolazioni per l'apertura di attività il più possibile connesse al loro percorso di studi. Particolarmente

"Compagno,
come si fa la rivoluzione?"

"Bisogna sognare".

(Lenin)

Publimediaitalia per Ravenna Festival 2017

PUBLIMEDIA ITALIA

media agency • 0544.511311 • www.publimediaitalia.com

gradita agli studenti la somministrazione dei test per la valutazione della capacità imprenditoriale che ha consentito loro di rapportarsi, forse per la prima volta, alla loro predisposizione e attitudine all'autoimpresa. Interesse ha riscosso anche la divulgazione delle iniziative camerali nell'ambito del progetto Garanzia Giovani (crescere in digitale e crescere imprenditori) che potranno interessare direttamente i ragazzi alla fine del loro percorso scolastico.
D'altro canto promuovere nei ragazzi una mentalità e un atteggiamento in cui rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione del rischio, come la capacità di apprendere e gestire progetti, potrà indubbiamente rappresentare una chance in più per affrontare le nuove sfide di un mercato del lavoro sempre più dinamico e in evoluzione.
Il mondo camerale e con esso la Cciaa di Ravenna, sostiene la formazione oggi per un futuro migliore domani e in particolare la formazione all'autoimprenditorialità per far emergere e coltivare i talenti "nascosti" degli studenti e le soft skills, utili in ambito lavorativo e non.
Per quanto riguarda il Registro dell'Alternanza Scuola Lavoro da aprile 2017 si è rinnovato per semplificare e rendere più facile l'iscrizione dei soggetti (imprese, enti pubblici, privati e professionisti) disposti ad aprire la propria attività ai giovani.
In particolare, basta una Pec per iscriversi al portale, il sistema genera un codice di definizione del profilo e chiede la conferma di iscrizione con l'invio dall'indirizzo pec indicato nei dati di iscrizione a garanzia che sia il soggetto titolato ad esprimere la volontà di aderire all'alternanza scuola lavoro.
Ad oggi quindi l'impresa, l'ente o il professionista può pubblicare il proprio profilo utilizzando la PEC risultante dalla visura del Registro delle Imprese, oltre che con la firma digitale del titolare o del legale rappresentante.
La seconda novità è l'attivazione dell'area riservata dove si possono trovare ulteriori informazioni per conoscere meglio le imprese che offrono percorsi di alternanza e scoprire quali sono le più adatte per collaborare con la scuola.
L'area riservata si arricchirà progressivamente di nuovi servizi per le scuole e i dirigenti scolastici per essere informati sulle novità potranno entrare con SPID o CNS ed inserire la propria email per ricevere le comunicazioni in modo da essere avvisati ogni volta che un nuovo servizio sarà disponibile.
Le imprese, gli enti e i professionisti nell'area riservata possono verificare se hanno iscritto al portale per l'alternanza tutti i soggetti di cui sono legali rappresentanti; assegnare o revocare la delega ad aggiornare i dati del proprio profilo a persone di fiducia in possesso di firma digitale e infine potranno essere informati sui nuovi servizi disponibili tramite mail.
I nuovi servizi in progettazione aiuteranno le scuole e i soggetti ospitanti a collaborare nella costruzione e nella gestione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro e consentiranno lo sviluppo di nuove e proficue esperienze di alternanza.

**Responsabile Ufficio Genesi Nuove imprese e incentivi*

***Responsabile Servizio Registro Imprese*

Percorsi gratuiti per le donne **vittime di violenza**

di Chiara Roncuzzi*

Per la prima volta in Italia a Ravenna lo scorso 6 marzo 2017 è stato firmato un importante protocollo d'intesa, per garantire percorsi formativi gratuiti alle donne vittima di violenza. Grazie al coordinamento del Comitato dell'Imprenditoria Femminile (CIF), della Camera di commercio di Ravenna e del Tavolo Conciliazione lavoro e salute della Provincia, per la prima volta in Italia nove associazioni dell'artigianato, del commercio, dell'industria insieme ai sindacati confederali hanno firmato un accordo che offre la possibilità a 34 donne che hanno subito violenza di fare formazione in forma gratuita.

Ciò è frutto di una preziosa collaborazione che, in poco tempo, è riuscita ad attuarsi sul piano pratico mostrando la volontà dei sottoscrittori di impegnarsi concretamente nell'aiuto a donne in difficoltà.

Le associazioni che hanno aderito sono: Confartigianato,Confesercenti,Confcommercio,Cna, Confimi, Confidustria,Cigl,Cisl,Uil.

Il mondo delle imprese si avvicina a quello sociale con un atto pratico di aiuto e sostegno.

I corsi riguarderanno principalmente la sicurezza nei luoghi di lavoro e verranno svolti all'interno delle 9 associazioni che hanno aderito al progetto.

Questa iniziativa è nata sulla base della necessità di formazione evidenziata dai 3 centri antiviolenza del nostro territorio: Linea Rosa di Ravenna, SOS Donna di Faenza, Demetra di Lugo, che sperano in questo modo di poter inserire queste donne all'interno dei tirocini formativi stanziati dalla Regione Emilia-Romagna.

Infatti, dopo l'entrata in vigore nel gennaio 2012 dell'accordo Stato/Regioni, è vigente l'obbligo, dettato dal Decreto 81, di formazione obbligatoria per tutti i lavoratori in materia di sicurezza e salute del lavoro.

La durata dei corsi è variabile a seconda del settore di appartenenza dell'azienda e al suo livello di rischio. Si parte da basso rischio con 8 ore di formazione per poi passare a medio rischio con 12 ore di formazione fino all'alto rischio con 16 ore di formazione.

Questo protocollo prevede di poter inserire ogni donna, a seconda della necessità dell'azienda, all'interno di uno di questi tre livelli.

È prevista la formazione non solo per le donne che hanno già pronto il percorso di tirocinio, ma anche per quelle che, vivendo nelle case protette gestite dai centri antiviolenza, decidono di migliorare il proprio curriculum.
In questo modo, speriamo che la formazione possa consentire, o quantomeno facilitare, il loro ingresso nel mondo del lavoro.
Purtroppo le statistiche dimostrano che a subire violenza sono soprattutto le donne con un basso livello di scolarizzazione e senza lavoro.
Per Sonia Alvisi, Consigliera di Parità, "la violenza contro le donne è un problema strutturale del Paese e le sue radici trovano fondamenta anche nelle discriminazioni di genere, in una molteplicità di ambiti, soprattutto in quello lavorativo, di cui siamo le garanti e Pubblici Ufficiali.
Molte sono le disuguaglianze che si verificano: disparità salariale, segregazione formativa, sfruttamento delle donne nel lavoro nero, forte presenza di stereotipi culturali, violenze e molestie sessuali nei luoghi di lavoro e ricatti derivanti da situazioni di precarietà, licenziamenti ritorsivi e per maternità. Tutto questo ci sollecita a non restare inermi di fronte a mobilitazioni generali della società civile".
I tre centri antiviolenza della Provincia di Ravenna sono nati in tre zone diverse, ma hanno in comune la volontà di cambiare le cose e aiutare più donne possibili.
Ecco le loro storie…..
L'associazione Demetra donne in aiuto è stata fondata nel 2005 da un gruppo di donne di Lugo che volevano aprire un centro antiviolenza per l'ascolto e l'aiuto di donne vittime di violenza familiare o extrafamiliare. Ha sede nella Casa del volontariato di Lugo, in Corso Garibaldi, 116. L'associazione dal settembre 2014 cura il progetto Casa Rifugio Kalimera, ad indirizzo segreto, dove ospitare le donne con o senza figli che hanno necessità di allontanarsi da casa perchè vivono con partner violenti o maltrattanti. L'ospitalità è rivolta anche a donne che subiscono stalking da conoscenti o estranei.
Demetra svolge anche attività di ascolto e sostegno psicologico, consulenze psicologiche e legali, ospitalità in emergenza in convenzione con l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.
Linea rosa è un centro antiviolenza nato nel 1991 a Ravenna e con sede in via Mazzini, 57/a.
La metodologia di intervento, sperimentata e consolidata nel corso di vent'anni di faticoso lavoro, ha prodotto risultati positivi ed evolutivi nella vita di migliaia di donne, facendo recuperare loro dignità, benessere, salute e libertà. Si è più volte sottolineato come la violenza agisca sulla donna anche attraverso processi di esclusione dai vari contesti relazionali,

tanto che, alla fine, l'unica appartenenza legittimata della donna è quella con il partner violento.
Il numero delle donne accolte nelle case rifugio di Linea Rosa è aumentato di anno in anno, confermando l'andamento inerente l'accresciuta complessità delle problematiche portate dalle donne. La problematica maggiore resta la relazione di violenza all'interno della coppia ma si aggiungono, una volta maturata la decisione di lasciare il partner maltrattante, alcune problematiche non trascurabili, tra le quali l'alto costo degli affitti e l'insufficienza degli alloggi popolari.
L'Associazione Sos Donna, Centro contro la violenza alle donne, nasce nel 1994 a Faenza ed ha sede in via Laderchi 3. Nel corso degli anni il Centro ha messo a disposizione delle donne vittime della violenza supporti quali accoglienza e ospitalità nelle case rifugio, consulenza legale e psicologica, emergenza h24, corsi di autodifesa, supporto alla genitorialità e ai minori ospitati nelle case.
Mi auguro che questo protocollo possa presto essere siglato anche in altre parti d'Italia, e possa portare aiuto a tante donne vittime di violenza che vogliono iniziare ad inserirsi nel mondo del lavoro.
Come ricorda Amnesty International, "se è vero che l'indipendenza economica non protegge una donna dalla violenza, è altrettanto vero che una donna dipendente economicamente non vedrà per sé e per i figli altra strada che rimanere con il partner".

** Presidente CIF - Comitato per l'imprenditoria femminile della Cciaa di Ravenna*

Il sistema turistico **ora è più forte**

Intervista all'assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini

Assessore, è già possibile fare un primo bilancio della nuova legge sul turismo che porta il suo nome?

"Il percorso previsto dalla nuova legge regionale si è appena concluso: risale a circa un mese fa la costituzione dell'ultimo tassello, la Destinazione Emilia.
Senz'altro è troppo presto per fare bilanci, ma ora ci sono le condizioni necessarie per iniziare a lavorare in nome di coesione e sinergia.
Il sistema dell'organizzazione turistica complessiva acquisterà più forza e competitività e la costante collaborazione tra pubblico e privato porterà a una maggiore valorizzazione dei territori".

> "Il sistema dell'organizzazione turistica complessiva acquisterà più forza e competitività"

Destinazione Romagna è un marchio che si sta affermando? E cosa occorre fare ancora affinché si consolidi sul mercato turistico?

"Romagna è il nuovo brand che da quest'anno viene utilizzato nelle campagne promozionali. Nessun brand si costruisce in pochi mesi, certo la lunga storia turistica di questo territorio è un ottimo punto di partenza".

Si parla molto di nuove infrastrutture, ma anche laddove ci sono si litiga: vedasi gli aeroporti. Forlì e Rimini possono convivere o la scelta per forza di cose deve ricadere sul 'Fellini'?

"Per la costa adriatica, il più grande distretto turistico d'Europa, lo scalo di Rimini è strategico. D'altro canto, mi auguro si concretizzino presto sviluppi positivi per l'aeroporto di Forlì: la disponibilità a collaborare con i privati da parte della Regione è piena, purché si operi nel rispetto delle normative vigenti in materia".

Parliamo di infrastrutture che mancano. Cosa ci si può aspettare sul fronte del potenziamento dei collegamenti ferroviari?

"Il treno è un mezzo sempre più apprezzato per raggiungere le mete di vacanza soprattutto da chi predilige lo stile slow, un trend turistico in crescita. Tra i progetti d'incoming verso l'Emilia Romagna che offrono l'opportunità di utilizzare le infrastrutture ferroviarie la conferma degli accordi stilati con Deutsche Bahn e Österreichische Bundesbahnen. Per il secondo anno abbiamo messo in comunicazione Monaco di Baviera e Rimini, con l'aggiunta della nuova fermata a Cesena, una grande opportunità che s'inserisce nelle azioni promozionali in atto nei paesi di lingua tedesca.
Per quanto riguarda invece la mobilità interna nei territori d'area vasta della regione, a breve avrà termine il potenziamento della tratta Bologna/Ravenna/Rimini. Lo step successivo sarà l'impiego dell'infrastruttura esistente a favore di un servizio ferroviario metropolitano".

Qual è il nostro appeal all'estero, dove si sta investendo molto in termini di comunicazione turistica?

"I numeri parlano chiaro, il turismo estero è in crescita in Emilia Romagna. Secondo i dati elaborati dal Servizio Statistica della Regione nei primi quattro mesi del 2017 abbiamo registrato un +7,4% negli arrivi e un +12,4% nelle presenze.
In particolare l'incremento da Russia-Germania, Svizzera, Regno Unito, Francia è indicativo del ruolo leader in Europa della nostra offerta turistica".

Sapir al lavoro per valorizzare le aree

La Sapir festeggia il 60° compleanno con un nuovo bilancio in utile e con una strategia di valorizzazione delle aree di proprietà, così come richiesto dal sindaco Michele de Pascale che, come primo azionista pubblico della società, al momento dell'insediamento del nuovo presidente Riccardo Sabadini è stato chiaro sugli obiettivi di mandato.

"Abbiamo ereditato un'azienda che funziona – ha detto recentemente de Pascale – ma anche con qualche problema. Parliamo di una società che celebra quest'anno i 60 anni di attività, il suo primo presidente si chiamava Enrico Mattei. E questo la dice lunga…Come terminalista la Sapir ha operato molto bene, molto meno come modello di sviluppo delle aree di pertinenza. Abbiamo 100 ettari di terreni portuali non utilizzati.

L'area più pregiata del porto (Largo Trattaroli) è utilizzata come deposito dei sedimenti di escavo. Quando si è insediato il nuovo cda presieduto dall'avv. Riccardo Sabadini ho chiesto che venisse premuto l'acceleratore sullo sviluppo e, quindi, sull'occupazione. Fino a quando queste due attività ci sono, il ruolo del 'pubblico' è strategico e vogliamo dare il nostro contributo dentro la società.

Non è accettabile che aree strategiche del porto non siano sfruttate. I dividendi non danno fastidio a nessuno, ma noi non possiamo guardare al dividendo: dobbiamo pensare allo sviluppo dei prossimi 10 anni del nostro scalo.

Se questi obiettivi saranno perseguiti sdoppiando la società o con altre soluzioni societarie, è un mero aspetto tecnico che valuteremo dopo l'infrastrutturazione di Largo Trattaroli".

"In effetti –– ribadisce il presidente Sabadini – Sapir svolge ancora un ruolo di rilevanza pubblica. È vero che, nel 1994, la legge affidò alle nuove Autorità Portuali una serie di funzioni pubbliche, a partire dalla programmazione e dalla manutenzione, pre-

cedentemente svolte da Sapir.

D'altra parte, per il fatto di essere proprietaria di aree di potenziale sviluppo, Sapir svolge ancora un ruolo di pubblico interesse. Riuscire a mettere in produzione quelle aree potrebbe costituire un volano per la crescita del sistema portuale e in generale dell'economia ravennate. Questo è appunto uno dei nostri obiettivi" .

La Sapir lavora in chiave futura e intanto chiude il bilancio con nuovi utili. L'assemblea dei soci ha infatti approvato il documento contabile 2016 e la relazione sulla gestione degli Amministratori.

Il bilancio al 31 dicembre 2016 chiude con un utile d'esercizio di 4.787.546 euro rispetto ai 4.629.411 del 2015.

Nell'occasione è stato anche illustrato il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016, che presenta un valore della produzione di 62,252 milioni di euro e un utile di esercizio di 6,651 milioni di euro.

Il patrimonio netto del Gruppo passa da 117,266 a 119,445 milioni di euro.

Nel frattempo l'autorità portuale prosegue la redazione del progetto per l'escavo dei fondali a 12,50 metri lungo tutto il Candiano e ha sottoscritto sottoscrizione un accordo di programma con Rfi per la realizzazione di un duplice scalo merci, in destra e in sinistra canale.

I 60 anni di Sapir, il ruolo della Camera

di Maria Elisabetta Ghiselli*

Compie 60 anni il Gruppo Sapir, la più importante realtà imprenditoriale del porto di Ravenna (operativa nei settori general cargo, pezzi speciali e carichi eccezionali, liquidi, container, nonché in quello dei servizi alla portualità: ingegneria, logistica delle operazioni terminalistiche, manutenzione macchine e infrastrutture portuali, ICT) e uno dei più grandi terminal operator in Italia. Il 28 giugno 1957, infatti, presso la Camera di commercio di Ravenna si costituì la Sapir Società per azioni porto industriale di Ravenna, con un capitale di un milione di lire, elevabile a venti milioni, con il compito di progettare, costruire e sviluppare il porto di Ravenna; soci fondatori furono ANIC (Gruppo ENI), Camera di commercio e Serafino Ferruzzi, che ebbero un deciso incoraggiamento da parte del ministro del Tesoro, Giuseppe Medici.
Promotrice della sua costituzione fu la Camera di commercio di Ravenna.
Mentre in altri territori a disegnare le strategie economiche locali sono stati grandi gruppi industriali, associazioni imprenditoriali, ceti intellettuali, enti locali, a Ravenna è stato l'ente camerale a rivestire questa funzione, con un ruolo trainante e decisivo. Per un lungo periodo, anzi, la Camera è stata l'unica connessione efficiente fra il livello locale e il livello nazionale: gli enti locali vengono soltanto in un secondo tempo. Nella fase in cui prende forma l'identità industriale di Ravenna i protagonisti sono lo Stato, l'ente camerale e le imprese (pubbliche e private).
"La storia di un porto è sempre la storia dello sviluppo di un'opera senza fine. Un porto è quasi sempre anche senza principio. Ma il porto di Ravenna fa eccezione. Quale è stato realizzato dalla SAPIR è, nella concezione, lo sviluppo di un'idea" scrive Luciano Cavalcoli (presidente dell'ente camerale ravennate dal 1952 al 1974) in *SAPIR. Otto anni al porto*, una pubblicazione edita nel 1971, in occasione dell'inizio delle operazioni commerciali nel porto San Vitale.
Cavalcoli si rese conto che, nel momento in cui si veniva manifestando un fertile spontaneismo imprenditoriale (industriali come Attilio Monti e Serafino Ferruzzi operavano già lungo le rive del Candiano), occorreva creare a Ravenna una zona industriale cui fosse di supporto uno scalo marittimo moderno ed efficiente; Ravenna sarebbe potuta uscire da una quasi secolare vocazione all'isolamento, dovuto anche alla sua collocazione geografica e alle difficoltà di collegamento, creando una struttura portuale che fosse a un tempo di supporto all'incipiente sviluppo economico e di collegamento con il territorio regionale, nazionale, europeo.

Negli anni '50 e '60 è dunque dalla Camera di commercio, dal suo presidente Luciano Cavalcoli, che parte un disegno organico che riesce a collegare organi centrali dello stato e grande industria di stato e, grazie alle straordinarie risorse finanziarie, porta alla costruzione del nuovo porto e all'insediamento dell'ANIC. E il porto si sarebbe rivelato il vero punto di forza dell'economia ravennate. Da scalo tipicamente industriale come era stato concepito, recupera in seguito una vocazione commerciale, diventando, grazie anche alla particolare governance relativamente snella, una "felice anomalia " nel panorama nazionale.
Nata come ente di promozione e di intervento per la creazione e lo sviluppo in senso industriale del porto e dell'entroterra (era appunto denominata "Porto industriale di Ravenna SPA") soltanto con lo sviluppo dei traffici e attraverso successive modifiche statutarie Sapir ha allargato il proprio campo di azione anche alla funzione portuale-commerciale, assumendo la denominazione "Porto intermodale di Ravenna SpA".
"Fu Cavalcoli a concepire il progetto di volgere la scoperta del metano a vantaggio diretto della comunità ravennate impegnandosi in un'abile operazione di lobbing politico-economico con il governo e con l'ENI di Enrico Mattei, facendo proprio della Camera il vero interlocutore della controparte romana" (Andrea Casadio in *Camera di commercio di Ravenna. Centocinquantanni di sviluppo e innovazione*, Danilo Montanari Editore, 2012).
L'anno decisivo è il 1954: l'attivismo intelligente e tenace di Cavalcoli e i rapporti con il governo romano mediati da Benigno Zaccagnini consentirono di superare gli ostacoli, tecnici e politici, che si frapponevano all'idea, poi risultata vincente, di favorire la costruzione da parte dell'ANIC di un grande impianto per la trasformazione chimica del metano sulle rive del porto-canale.
Geniali intuizioni, sopralluoghi accurati sul territorio, lunghe anticamere nei diversi palazzi di potere fanno affermare con orgoglio a Luciano Cavalcoli che "le Camere di commercio, organi di democrazia economica, possono essere in infiniti casi l'elemento catalizzatore di una situazione" (*Bollettino economico,* settembre 1954, p. 11). L'ente camerale diventa così il centro strategico di tutte le operazioni, con Cavalcoli animatore instancabile, organizza convegni e promuove iniziative atte a sensibilizzare le categorie economiche. Non è tuttavia un periodo facile, perché non è agevole reperire i necessari finanziamenti e perché alcune forze politiche locali creano ulteriori difficoltà rallentando fortemente il ritmo dei lavori. Anche a livello governativo si ha una presa d'atto dello straordinario impegno profuso dalla Camera

"

Dal 28 giugno 1957, anno in cui la Società si è costituita, un ruolo chiave nel futuro del porto

"

a Ravenna: la sezione marittima camerale diventa una vera e propria Commissione permanente per l'attività portuale e peschereccia, con compiti deliberativi da esercitare immediatamente in merito allo sviluppo del porto.
La scelta di Luciano Cavalcoli a favore della costituzione di una società per azioni piuttosto che di un ente porto, pure possibile per legge, è dipesa dalla possibilità di disporre di finanziamenti più cospicui, ma anche dalla certezza di controllare direttamente lo sviluppo dello scalo ravennate. Ma quando la realtà del porto diviene impressionante, lo stesso Cavalcoli capisce che si rende necessario un allargamento della gestione agli enti locali e se fino a questo momento, in quanto presidente della Camera di commercio, è stato il referente "periferico" principale dello Stato e dell'ENI, in una seconda fase il suo ruolo diventa quello di grande mediatore fra attori alla ricerca, a loro volta, di ruoli decisionali, e lavora con tutte le sue energie perché il porto possa effettivamente essere al servizio dell'intera comunità.
Il primo Consiglio d'Amministrazione di Sapir si tenne il 23 agosto 1957, con l'elezione a presidente di Enrico Mattei, presidente ENI. Alcuni mesi dopo, il Comune di Ravenna entrò nel capitale azionario della Sapir, seguito, negli anni successivi, da Provincia e Regione. Nel 1961 la presidenza passò al progettista del porto, Luigi Greco, poi, dal 1964 al 1974, al presidente della Camera di commercio, Luciano Cavalcoli.
Un volta costituita la Sapir, era necessario il riconoscimento da parte dello Stato per rendere possibile una sua partecipazione finanziaria ai lavori di ristrutturazione anche perché, sebbene la Sapir fosse nata come società per azioni, i fini che si riprometteva erano di carattere pubblico. Sapir ottenne le necessarie prerogative per procedere alla costruzione del porto grazie alla legge 13 giugno 1961, n. 528, che prese il nome del proponente, il ravennate Benigno Zaccagnini, allora ministro dei Lavori Pubblici; la legge 528/1961 affidava alla concessionaria Sapir l'esecuzione delle opere pubbliche nella zona por-

tuale di Ravenna (ampliamento, approfondimento, sistemazione e attrezzatura del porto-canale Corsini) nonché quelle di sistemazione dell'annessa zona di sviluppo industriale e commerciale, intervenendo con un contributo di 4 miliardi e mezzo su una spesa valutata 8 miliardi di lire. La Sapir assunse a proprio carico il rimanente, cioè tre miliardi e mezzo. Lo strumento che permetteva una gestione attiva era la dichiarazione di pubblica utilità dell'area per l'impianto di stabilimenti industriali e quindi la sua esproprialità a tal fine: l'esproprio agiva a favore della Sapir anche se, come pubblica garanzia, la legge stabilì che esso dovesse essere pronunciato dal ministro dell'Industria.
Il Canale Candiano, il cui scavo era iniziato già nella prima metà del '700, doveva essere allargato e approfondito. Le opere iniziarono il 30 aprile 1963 con l'escavazione del canale e il banchinamento dell'area San Vitale e procedettero celermente; l'avanzamento dei lavori fu accompagnato da un graduale incremento di traffici, poiché si rendeva possibile l'attracco a navi di sempre maggiore tonnellaggio. É un periodo esaltante, ma anche difficile, perché Sapir, impegnata a reperire i fondi per la prosecuzione delle opere finanziate solo parzialmente dallo Stato, fa fatica a trovare sufficienti risorse. Così Cavalcoli si affida al metodo dell'utilizzazione dei plusvalori derivanti dalle aree ai lati del canale, bonificati tramite il riporto del terreno proveniente dalla escavazione dei fondali. Questa intelligente operazione di ingegneria finanziaria consente la valorizzazione della zona industriale, ai margini del porto, e il finanziamento dei lavori.
Il pomeriggio del 3 luglio 1971, dopo otto anni, si ebbe la manifestazione ufficiale d'inaugurazione del "nuovo porto" di Ravenna, con la partecipazione del presidente del Consiglio dei ministri Emilio Colombo: quello che sembrava in sogno utopico diventa una realtà. Un opuscolo fatto preparare da Cavalcoli (colpito da infarto al termine della manifestazione) e distribuito per l'occasione era significativamente intitolato "La fine del lungo silenzio di Ravenna": la vecchia capitale bizantina diventava polo di immigrazione e decuplicava i traffici del suo scalo.
L'attuazione del progetto Greco aveva consentito l'approfondimento del Canale Corsini a -9,40 metri, nonché la bonifica e l'urbanizzazione di centinaia di ettari di terreno vallivo ai lati del canale e la realizzazione della nuova darsena S. Vitale per i traffici commerciali. Ma Cavalcoli avvertiva già con chiarezza che la struttura appena inaugurata era solo l'embrione del futuro porto di Ravenna, era una "realtà che aveva l'ambizione di diventare infinitamente di più di quello che appariva".

SAPIR, L'IDENTIKIT DELLA SOCIETÀ

Sapir opera prevalentemente come operatore terminalista e logistico - è il principale terminal operator del porto di Ravenna e uno dei più grandi in Italia - e dispone di un parco di mezzi operativi altamente performanti per le movimentazioni di piazzale e magazzino e per il trasferimento delle merci, che consentono di garantire rese elevate per tutte le tipologie di merce trattate, anche con l'ausilio delle più moderne tecnologie informatiche. Sapir è tuttora proprietaria di aree portuali banchinate disponibili, nonché di un comparto di circa 42 ettari di aree destinate alla logistica direttamente collegate ai terminal e alle banchine. Gestisce un'area di 520.000 mq e dispone di 1.700 ml. di banchine con un fondale di 10,50 metri, collegate alla rete ferroviaria e attrezzate con otto gru portuali capaci di movimentare colli eccezionali fino a 280 tonnellate.
Al servizio dei terminal vi è un'organizzata rete ferroviaria di 11 Km. di binari. un utile di esercizio di 6,651 milioni di euro. Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 presenta un valore della produzione di 62,252 milioni di euro e un utile di esercizio di 6,651 milioni di euro.
Il patrimonio netto del Gruppo ammonta a 119,445 milioni di Euro.

3 dicembre 1967: il presidente camerale Luciano Cavalcoli accoglie i ministri Benigno Zaccagnini ed Emilio Colombo in visita al porto di Ravenna, che verrà inaugurato ufficialmente il 3 luglio 1971

Il 30 aprile 1973 il capitale Sapir raddoppia a 600 milioni, i consiglieri passano da 13 a 18 con rappresentanza paritetica tra Comune, Camera di commercio e Provincia e una adeguata rappresentanza di Eni-Agip. Se l'atteggiamento delle istituzioni locali (Comune, Provincia, Regione) era inizialmente stato segnato da un notevole disimpegno nei confronti delle attività connesse al porto, a partire dagli anni '70 si cominciò a mostrare un crescente interesse, dettato dal fatto che lo scalo stava assumendo un ruolo centrale per lo sviluppo dell'economia ravennate. Di qui la decisione di Comune e Provincia di far parte della società Sapir come azionisti di maggioranza assieme alla Camera di commercio e all'Anic.
Un'altra tappa importante della storia di Sapir cade nel 1976, grazie a Sergio Cavina, allora presidente della Regione Emilia-Romagna, che promosse la legge regionale n. 57 del 30 dicembre 1976 che consentì di dar vita ad un'area attrezzata destinata al terminal per scarico, carico, stoccaggio e smistamento di merci specializzate in zona S. Vitale.
Negli anni '80 si hanno il completamento dell'area S. Vitale, la crisi finanziaria della società e il suo risanamento, la presentazione da parte dei gruppi parlamentari del progetto di legge sulla costituzione dell'Ente porto.
Con Pietro Baccarini – avvocato, amministratore, uomo politico faentino e presidente camerale dal 1986 al 2003 – prosegue l'impegno della Camera di commercio a favore del porto.
Nel 1987 viene approvato il decreto che eleva la Capitaneria di porto di Ravenna a Direzione marittima coronando il lungo lavoro di sensibilizzazione presso i ministeri competenti svolto da circa un anno dalla Camera di commercio. Il provvedimento del Governo riveste una importanza rilevante, non solo sotto l'aspetto del formale riconoscimento del porto di Ravenna come scalo di rango nazionale sullo stesso livello degli altri porti storici (Genova, Venezia, Napoli...), ma anche e soprattutto per l'autonomia gestionale (lo scalo non è più dipendente dalla Direzione marittima di Venezia).
Ora l'impegno camerale deve vertere, oltre che sul problema istituzionale della legge sull'Ente porto, sulle iniziative promozionali e di marketing volte ad espandere l'area di utenza del porto. Per far conoscere più diffusamente e con maggior efficacia servizi, caratteristiche e potenzialità del porto, l'ente camerale assume, a partire dal 1988, il coordinamento delle iniziative promozionali per lo sviluppo del traffico portuale e l'ampliamento del bacino di utenza dando vita al "Comitato per la promozione del porto di Ravenna", con il supporto del gruppo Metis (società di consulenza aziendale specializzata nel settore trasporti), in collaborazione con l'Amministrazione provinciale e il Comune di Ravenna.
Istituzioni, forze politiche, economiche e sindacali della città richiedono un Ente portuale di programmazione e coordinamento a cui sia inibita l'attività gestionale, come previsto dai due disegni di legge presentati alla Camera dei deputati il 2 luglio 1987 (a firma Ricci, Cristofori, De Carolis, Angelini, Biondi, Capacci, Cristoni) e al Senato il 5 agosto 1987 (a firma Gualtieri, Zaccagnini, Boldrini, Giugni, Alberici, Bisso, Malagodi, Pasquino, Ruffilli, Lama). Ma, nonostante il consenso di tutti i gruppi parlamentari, si preferirà attendere la più complessa riforma degli Enti porto.
Diventato vice-presidente dell'Associazione nazionale dei porti italiani e presidente di Unioncamere regionale, Baccarini dà forti impulsi alla costituzione dell'Autorità portuale che permetterà al porto di diventare una moderna ed efficiente struttura al servizio non soltanto dell'economia ravennate o di quella della regione Emilia-Romagna, ma dell'intero Paese. Lo "spontaneismo" sul quale è cresciuto in passato il porto è ormai diventato penalizzante per una realtà così complessa.
Il 17 maggio 1990 la Camera organizza a Parma un importante incontro per la promozione dello scalo ravennate presso le imprese dell'area padana, all'insegna dello slogan "Ravenna, un porto vicino agli operatori dell'Emilia".
In data 25 gennaio 1992 si tiene alla Camera di commercio, presso la sala intitolata a Cavalcoli, un incontro sul tema "Informatica per il porto di Ravenna". Paolo Monduzzi, presidente di PRORA srl, società costituitasi nel luglio 1989 tra Cerved (la società di informatica del sistema camerale italiano), Sapir, Compagnia Portuale, Iscom e Finsped in seguito alle pressioni esercitate dall'ente camerale (e dal presidente Baccarini in particolare) con l'obiettivo di realizzare l'informatizzazione del porto ravennate, informa che Prora ha già chiesto alla Regione un congruo contributo finanziario per l'impianto di una rete telematica dell'intero territorio emiliano romagnolo. Baccarini afferma che il collegamento telematico può fare dello scalo ravennate il primo porto italiano connesso con le diverse strutture operative intermodali (porti, interporti, aeroporti, magazzini, dogane).
A fine 1992, la Camera di commercio ritira l'adesione all'Assoporti, perché l'Associazione porti italiani ostacola la riforma del ministro Tesini (che prevede la Port Authority anche a Ravenna) attardandosi nella difesa di assurdi privilegi a favore dei porti storici: la clamorosa polemica decisione raccoglie unanimi consensi presso la società civile ravennate e contribuisce a un'accelerazione dell'iter di approvazione della riforma.

13 gennaio 1994: una data storica per Ravenna. La Commissione Lavori pubblici del Senato approva definitivamente la legge di riforma delle attività portuali e lo scalo ravennate conquista finalmente un Ente porto. Con la legge istitutiva delle Autorità Portuali, che hanno assunto tutte le funzioni d'interesse pubblico in materia portuale, Sapir, vista attenuarsi la sua attività d'indirizzo e pianificazione del porto, si dedica alla gestione delle proprie aree e all'ulteriore sviluppo dell'attività terminalistica. Intende valorizzare il suo patrimonio immobiliare e mettere a frutto le aree che possiede per nuove iniziative commerciali e industriali.
Continuano con successo le missioni economiche del Comitato portuale camerale, dal 1996 realizzate con il concorso finanziario dell'Authority, e le azioni di marketing territoriale."Investire a Ravenna" – una pubblicazione realizzata in collaborazione con Provincia, Comuni di Ravenna e Lugo, Sapir, Regione Emilia Romagna, Centro merci di Lugo, Ervet – viene presentata il 20 gennaio 1997: le politiche di attrazione degli investimenti stranieri rappresentano infatti uno degli strumenti più innovativi di promozione portuale e valorizzazione del territorio.
L'impegno della Camera di commercio di creare sinergie con le più importanti realtà produttive e trasportististiche di rilievo nazionale si esprime anche con la promozione della Conferenza "Agrilogiport", a cadenza biennale, dedicata alla logistica portuale per la movimentazione dei prodotti deperibili nel bacino del Mediterraneo: Ravenna si candida a polo nazionale nel settore delle merci a temperatura controllata e diventa porto di riferimento dell'agroalimentare, comparto merceologico ad alto valore aggiunto per l'indotto.

> "Il presidente del Consiglio dei ministri, Emilio Colombo, inaugura il "nuovo porto" il 3 luglio 1971"

Promuovendo OMC-Offshore Mediteranean Conference and Exhibition, che Ravenna ospita dal 1993 ogni due anni, l'ente camerale proietta Ravenna nel circuito internazionale delle piattaforme, con conseguenti effetti positivi sui traffici portuali e su tutto il comparto energetico.
Dal 22 settembre 1999 si tengono presso la Camera le riunioni periodiche della Commissione Porto, Trasporto e Logistica e continuano a tenersi in questa sede le assemblee del Sindacato azionario Sapir.
Anche oggi, in un contesto di globalizzazione e di difficoltosa e lenta uscita dalla crisi, si avverte l'esigenza di una "capacità visionaria" in grado di valorizzare le eccellenze del territorio e stimolare la crescita di nuove. E anche oggi, come allora, la Camera di commercio è pronta a proporsi, attore tra gli attori, in un'unità di forze politiche economiche e sociali, nella ricerca corale di un futuro migliore.

** Uff. Promozione e Comunicazione*
Cciaa di Ravenna

sport?

- ti piace lo sport?
- ti piace la pubblicità?
- Credi nella comunicazione come opportunità di crescita?
- Vuoi diventare un professionista della vendita di comunicazione in AMBITO SPORTIVO LOCALE?

Publimedia Italia

[concessionaria per la pubblicità di: Ravenna Calcio, Basket Ravenna, Volley Ravenna Maschile e Femminile, attività Uisp...]

seleziona **un profilo Sales Account** per soluzioni di comunicazione pubblicitaria **settore SPORT**.

La ricerca è rivolta all'area **Ravenna + Lugo.**

Si richiede: passione e conoscenza del mercato sportivo e del mercato locale, motivazione a crescere come professionisti nel mercato della comunicazione, costanza e determinazione nel raggiungimento di risultati importanti.

Si offre: inquadramento a norma di legge, fisso mensile + provvigioni, formazione, sicurezza, prospettiva.

Compila il form che trovi qui:

https://www.**publimediaitalia.com/lavora/**

PUBLIMEDIA ITALIA

e ...metticela tutta!!!

Un confronto sullo stato dell'economia locale

di **Maria Cristina Venturelli**
Segretario Generale f.f. CCIAA di Ravenna

Mercato del lavoro, occupazione, tessuto imprenditoriale: questi i temi principali sui quali si sono confrontati gli illustri relatori nel corso della 15^ Giornata dell'Economia che si è tenuta a Ravenna nella mattinata del 26 maggio, evento ormai tradizionale del sistema camerale che ha consentito di fare il punto sullo stato dell'economia locale, sulle prospettive e sulle tendenze di sviluppo in campo economico a vari livelli territoriali.
Hanno illustrato i loro contributi, di cui seguiranno gli estratti dei loro interventi, i rappresentanti di istituzioni locali e nazionali: Daniele Rossi, presidente dell'Autorità del sistema portuale, Claudio Gagliardi, vice segretario generale di Unioncamere e Luigi Marattin, consigliere economico della Presidenza del Consiglio dei Ministri e docente dell'Università di Bologna.
Il presidente della Camera di commercio di Ravenna, Natalino Gigante, con il primo intervento della manifestazione, ha sintetizzato i dati congiunturali relativi al sistema economico provinciale, con confronti rispetto ai più ampi ambiti territoriali di riferimento, mettendo in evidenza che il valore aggiunto provinciale è cresciuto, nel 2016, dello 0,7% , confermando così una moderata espansione dopo la sostanziale stagnazione registrata nel 2015.
Prima di procedere ed entrare nel fulcro della giornata, è intervenuto, con un breve saluto, Paolo Govoni, presidente della Camera di commercio di Ferrara, ed ha precisato che dati statistici e analisi si rivelano estremamente utili per studiare le tante trasformazioni della società, sia a livello economico, che demografico e sociale. Di più: sono un prezioso contributo per scelte strategiche e per la crescita dei territori. Infatti, il tema vero è come trasformare questi segnali in percorsi e strategie di crescita per poi guardare ad un futuro migliore.
Ha infine ricordato il progetto di accorpamento con la Camera di commercio di Ravenna, che in un prossimo futuro porterà alla nascita di una nuova istituzione dai confini più ampi, con nuovi compiti e nuove modalità di intervento: una grande opportunità con indubbi vantaggi per diversi settori, dal turismo al manifatturiero, perché sono territori che hanno molti elementi in comune e che devono avere una visione e una strategia comune. Come ormai è noto, abbiamo infatti intrapreso un percorso molto importante di riforma del mondo camerale e, come già ricordato, la Camera di commercio di Ravenna e quella di Ferrara hanno deciso di procedere all'accorpamento; stiamo portando avanti procedure che non sono certamente semplici, ma che permetteranno di costituire un nuovo ente camerale più grande, più importante, che verterà su un territorio molto più ampio, con politiche molto incisive.
Inoltre, è importante sottolineare che con la riforma in atto, le nuove Camere di commercio potranno giocare un ruolo fondamentale se sapranno raccogliere in particolare la sfida dell'innovazione e della digitalizzazione, in pieno coordinamento con le politiche nazionali del Governo, tra cui il piano Industria 4.0.
L'iniziativa ravennate, realizzata ormai da anni con il contributo della BCC, è stata anche inserita nella formazione degli Ordini di Ravenna dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e degli Avvocati per il riconoscimento di crediti formativi.
Gli approfondimenti economici della Giornata dell'Economia si sono affiancati alla raccolta ed analisi di dati statistici, curata dai Servizi Statistica e Studi della Camera di commercio di Ravenna, per offrire, attraverso lo strumento dell'informazione economico-statistica del sistema camerale, la cui fonte primaria è il Registro delle Imprese, un prezioso contributo per le scelte strategiche e di governance del territorio, per importanti politiche sia del mercato del lavoro, che del mondo imprenditoriale e inerenti allo sviluppo economico.
Presenti in sala anche alcune classi di studenti dell'Istituto Ginanni della specializzazione nelle professioni portuali, particolarmente interessati ad alcune tematiche che sono state trattate.
Ringrazio infine tutti gli intervenuti: pubblico, studenti ed i loro insegnanti, autorità e politici presenti, i presidenti degli Ordini, le Associazioni, il mondo imprenditoriale, tutti gli Ordini professionali ed i relatori.
Un ringraziamento ai colleghi che si sono occupati principalmente dell'elaborazione dei dati ed allo staff che ha organizzato la Giornata dell'Economia ravennate.

L'economia provinciale, il tessuto imprenditoriale, il mercato del lavoro e le esportazioni

di **Natalino Gigante**
Presidente CCIAA di Ravenna

Gli indicatori disponibili segnalano che nel corso del 2016 l'economia provinciale è tornata ad una moderata espansione, dopo la sostanziale stagnazione registrata nel 2015. Secondo stime di Prometeia, il valore aggiunto provinciale nel 2016 è aumentato dello 0,7%, mostrando una crescita allineata a quella nazionale, ma più debole rispetto a quella osservata per la regione-Emilia Romagna, dove l'incremento si è attestato all'1,1%.

In questa fase il sistema produttivo dell'Emilia centrale, caratterizzato da una più forte componente industriale e una maggiore vocazione alle esportazioni, appare più dinamico, agganciato alla crescita delle economie avanzate. All'opposto le province orientali, tra cui Ravenna, ove è maggiore l'apporto del sistema agroalimentare e la presenza di attività legate al terziario tradizionale, evidenziano trend di crescita più contenuti.

Per il settore agricolo della nostra provincia le stime indicano una diminuzione del valore aggiunto rispetto all'anno precedente del 5,6%, nonostante un'annata agraria complessivamente soddisfacente. Permangono, irrisolte, le criticità strutturali legate alla volatilità dei prezzi all'origine, alla mancata copertura dei costi di produzione per molte colture e al funzionamento delle filiere agroalimentari che non garantiscono un'equa distribuzione del valore tra le varie fasi e i differenti attori della filiera, penalizzando soprattutto i produttori primari.

L'industria ha mostrato performance positive anche se meno brillanti rispetto al resto della regione; a consuntivo la crescita del valore aggiunto nel 2016 è stimata a +1,3%. L'indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese manifatturiere ha rilevato un aumento del fatturato e della produzione, ma con una tendenza al ribasso degli indicatori in corso d'anno che ha portato ad una frenata nell'ultimo trimestre. Per l'industria del nostro territorio non è pertanto ancora possibile affermare con certezza l'uscita dalla crisi e l'ingresso in una nuova fase di sviluppo.

Segnali di ripresa giungono dal settore delle costruzioni che, nonostante il forte ridimensionamento degli ultimi anni, continua a rappresentare un pezzo importante dell'economia provinciale. Per il 2016 si stima una crescita del 4,6%, grazie all'incremento dei fatturati attribuibile prevalentemente alle imprese che si occupano di manutenzione e riqualificazione del patrimonio abitativo. È tuttavia da sottolineare che il miglioramento della congiuntura, ancora debole e trainato dagli interventi manutentivi, non è stato sufficiente ad impedire un'ulteriore contrazione del numero di imprese attive nè a risolvere alcune importanti crisi aziendali ancora in atto.

L'attività edilizia ha beneficiato della ripresa del mercato immobiliare. Il volume di transazioni è ancora molto distante da quello degli anni precedenti la crisi, ma nel 2016 si è assistito ad un balzo in avanti delle compravendite di immobili sia nel comparto residenziale che in quello produttivo e commerciale.

Per il settore dei servizi infine la crescita dello 0,7% è in linea con il dato regionale. Le associazioni di categoria del commercio rilevano una nuova flessione nelle vendite al dettaglio per gli esercizi di piccola dimensione, mentre crescono i fatturati della grande distribuzione. Le attività legate al turismo hanno potuto contare su una stagio-

ne positiva che ha visto un aumento delle presenze nelle diverse località provinciali, sia di visitatori italiani che stranieri. Sul fronte della logistica, nonostante le difficoltà in alcuni dei principali mercati di riferimento e i ben noti problemi strutturali, il porto di Ravenna ha mostrato una buona capacità di tenuta in quasi tutti i settori merceologici chiudendo il 2016 con una crescita della movimentazione, che per il momento però non trova conferma nei primi mesi del 2017.

In generale per il 2017 si prevede un consolidamento della tendenza espansiva dell'economia ravennate. La prosecuzione della crescita nel settore dei servizi dovrebbe compensare un nuovo indebolimento nel settore manifatturiero, anticipato dalla decelerazione della produzione industriale nella seconda metà del 2016. Rimarrebbe inoltre positiva la congiuntura nel settore delle costruzioni e rallenterebbe la flessione degli indicatori per il settore agricolo. Sulla base delle previsioni formulate ad aprile, la crescita complessiva dovrebbe attestarsi allo 1,0% contro l'1,2 dell'Emilia-Romagna e lo 0,9% dell'Italia.

Gli effetti del ciclo economico, tornato positivo pur con ampi margini di incertezza, non trovano riscontro nell'evoluzione del tessuto imprenditoriale che continua a ridursi.

Al 31 dicembre del 2016 le imprese iscritte nel Registro delle Imprese di Ravenna sono risultate 39.704, 794 in meno rispetto alla stessa data dell'anno passato. Per la prima volta il totale delle imprese registrate è sceso sotto la soglia delle 40.000. È vero che la drastica caduta nell'ultimo anno è in larga misura attribuibile ad una operazione straordinaria di ripulitura del Registro da circa 600 imprese cessate da lungo tempo e mai cancellate; nello specifico si è trattato di fallimenti chiusi prima della riforma del 2006 quando il curatore non aveva l'obbligo di comunicare la cessazione dell'impresa alla Camera di commercio. Ma anche al netto di questa operazione straordinaria il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni risulta negativo di 120 unità; inoltre la flessione è proseguita nei primi 4 mesi del 2017 con un'intensità superiore al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Se si esaminano separatamente i flussi in ingresso e in uscita dal Registro delle imprese negli ultimi dieci anni si rileva un numero di cessazioni che, dopo i picchi del 2007 e del 2013, si è stabilizzato su di un livello compatibile con un normale tasso di ricambio. All'opposto le nuove iscrizioni sono in caduta dall'inizio della crisi.

Nel triennio 2004-2006, si registravano mediamente 2.925 iscrizioni all'anno; dieci anni dopo, nel triennio 2014-2016, le iscrizioni si sono ridotte a 2.185, quindi 740 in meno ogni anno. Nello stesso periodo anche le cancellazioni sono diminuite ma in modo insufficiente a compensare la perdita derivata dai minori ingressi. Ne deriva che, in questa fase, la contrazione del tessuto imprenditoriale della nostra provincia è attribuibile al mancato apporto di nuova imprenditoria, mentre sembra essersi arrestata l'emorragia di imprese che ha caratterizzato i momenti più critici dell'ultimo decennio.

La minore propensione dei residenti ad avviare un'attività imprenditoriale, è probabilmente da ricondursi ad una elevata percezione del rischio di impresa in un contesto come quello attuale nel quale domina l'incertezza. Anche nelle più recenti previsioni della Commissione Europea, l'Italia è l'unico tra i paesi membri ad avere una aspettativa di crescita per il 2017 inferiore all'1%.

A frenare la creazione d'impresa si aggiungono le difficoltà nel reperire i capitali necessari all'investimento iniziale. Da un lato, oltre dieci anni di crisi, hanno intaccato i patrimoni privati diminuendo la capacità di autofinanziamento con capitale proprio. Dall'altro, la flessione dei prestiti bancari al sistema produttivo, in atto da tempo, lascia intendere il persistere di condizioni di accesso al credito restrittive. Se, infatti, nella nostra provincia nel corso del 2016 si è assistito ad un incremento dei prestiti erogati al settore delle famiglie, sia per il credito al consumo che per i mutui immobiliari, gli impieghi bancari indirizzati al settore delle imprese si sono ridotti di un ulteriore 2% prolungando una tendenza in atto dal 2012 e proseguita anche nei primi mesi dell'anno in corso.

Riflettendo il miglioramento della congiuntura, i dati relativi al mercato del lavoro evidenziano un'evoluzione parzialmente positiva. L'Istat indica il numero medio di occupati nel 2016 in provincia di Ravenna in circa 167.500. La crescita rispetto al 2015, è dello 0,8% pari a 1.400 unità ed è integralmente attribuile al lavoro autonomo a fronte della flessione nel numero dei lavoratori dipendenti. Aumentano gli occupati nel commercio e turismo, nei servizi e in misura minore nelle costruzioni; all'opposto si è registrata una flessione nell'industria e in agricoltura.

Anche la disoccupazione, tuttavia, risulta in crescita; la percezione di un miglioramento delle opportunità ha infatti spinto una parte delle persone che in precedenza erano classificate come inattive a tornare alla ricerca di lavoro. Sull'onda di questo effetto, il numero dei disoccupati in provincia ha raggiunto quota 16.600; circa 500 in più rispetto al 2015. Il tasso di disoccupazione si è portato dall'8,9% del 2015 al 9,0 del 2016; un valore che colloca Ravenna agli ultimi posti tra le province dell'Emilia-Romagna seguita solo da Rimini con il 9,1 e Ferrara con il

10,6, ma che rimane comunque inferiore all'11,7 della media nazionale. Per il 2017 le previsioni sono orientate positivamente: l'occupazione dovrebbe crescere ancora dello 0,7 per cento e il tasso di disoccupazione ridursi all'8,6%.
Una prima conferma si ricava dal "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione" - Excelsior, realizzato da Unioncamere, con il supporto territoriale delle Camere di commercio, con l'obiettivo di produrre un monitoraggio continuo sulla domanda di lavoro espressa dalle imprese. L'indagine relativa ai primi tre mesi del 2017 rileva un saldo positivo tra assunzioni e cessazioni di circa 1.800 unità. Si tratterebbe, per il momento, di una crescita concentrata nel settore terziario e riconducibile quasi esclusivamente a figure assunte con contratti di collaborazione o interinali. Sull'impennata di queste forme contrattuali influisce certamente il ridursi della de-contribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato cioè la fine degli incentivi previsti dal Jobs act.
Venendo infine al commercio estero, nel 2016 le esportazioni della provincia di Ravenna hanno registrato una flessione di 54,1 milioni di euro rispetto al 2015, pari al -1,5%.
Il confronto con l'anno passato è, tuttavia, condizionato dal valore anomalo attribuibile ad un singolo paese, la Costa d'Avorio, destinazione di una commessa per una piattaforma off-shore interamente contabilizzata, a fini delle pratiche doganali, nel primo trimestre del 2015 per un importo superiore a 100 milioni di euro.
Al netto di questo paese, normalmente marginale negli scambi con Ravenna, le esportazioni sono cresciute dell'1,7%, in linea con l'1,5 dell'Emilia-Romagna e in misura doppia rispetto allo 0,8 dell'Italia.
Prosegue pertanto il supporto della domanda estera al sistema manifatturiero e agroalimentare della nostra provincia. Tra i principali settori di specializzazione dell'export ravennate crescono le vendite all'estero del settore chimico e farmaceutico, della metallurgia, dell'industria alimentare e delle apparecchiature elettriche. In calo le esportazioni di prodotti alimentari e di apparecchiature meccaniche.
Sotto il profilo delle aree di destinazione aumentano le merci dirette verso l'Unione Europea, l'Asia Centro-orientale e l'America del Sud. Diminuiscono quelle dirette verso l'America settentrionale e di poco quelle verso i paesi europei non UE. Nel 2017 ci si attende una nuova accelerazione delle esportazioni pari al 4,5% per Ravenna, superiore al 4,0 previsto per la regione e al 3,6 per l'Italia.
In sintesi, il sistema economico provinciale appare interessato da un'evoluzione moderatamente espansiva, con elementi di disomogeneità al suo interno che inducono a mantenere una certa cautela nel considerare superata la fase recessiva.
È questo il contesto nel quale si inserisce la programmazione 2017 della Camera di commercio di Ravenna che, pur ponendosi in continuità con le linee d'intervento individuate nell'attuale mandato, deve fare i conti con un quadro normativo e politico in trasformazione.
Dopo il varo, nel 2016, della riforma del sistema delle Camera di commercio e in attesa del decreto del ministero dello Sviluppo economico che sancirà il nuovo assetto organizzativo e territoriale, l'anno in corso si preannuncia come un anno di transizione nel quale l'Ente è chiamato a ripensare le proprie strategie. Il ridisegno delle funzioni, la drastica riduzione delle risorse e il progetto di accorpamento con la Camera di commercio di Ferrara segnano il punto di svolta che in un prossimo futuro porterà alla nascita di una nuova istituzione dai confini più ampi, con nuovi compiti e nuove modalità di intervento. Per quanto riguarda le funzioni, la riforma ha confermato l'asset più importante del sistema camerale, il Registro delle imprese, che diventa la dorsale nazionale dei dati sulle imprese, gestore del fascicolo informatico e punto unico di accesso telematico in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività d'impresa. Restano, inoltre, le funzioni relative alla regolazione del mercato, alla tutela della fede pubblica e del consumatore, alla risoluzione alternativa delle controversie. Sono mantenute le attività promozionali per il sostegno alla competitività delle imprese e dei territori; tra queste l'informazione economica e l'assistenza tecnica alla creazione di impresa, la formazione, il supporto alle PMI per la preparazione ai mercati internazionali. A fianco delle funzioni già esistenti, la legge ne amplia o ne introduce di nuove tra le quali l'orientamento e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, l'alternanza scuola-lavoro, la valorizzazione del patrimonio culturale, la promozione del turismo nonché competenze in materia ambientale.
Per il perseguimento delle funzioni istituzionali e l'intervento a supporto del sistema economico, la Camera di commercio potrà disporre di una quantità di risorse drasticamente ridotta dal taglio del diritto annuale del 50 per cento. Oltre alle necessarie razionalizzazioni, sarà necessario puntare su nuove forme di finanziamento e sulla ricerca di alleanze e collaborazioni, rafforzando il raccordo con il sistema regionale e valorizzando il ruolo della Camera come integratore di sistemi, con l'obiettivo di convogliare maggiori risorse sugli interventi ritenuti strategici per il territorio.
Sul fronte delle risorse e della programmazione, un recente elemento di novità

è contenuto nel decreto firmato, nei giorni scorsi, dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Il provvedimento ha stabilito che l'importo del diritto annuale, già ridotto nella misura della metà, per l'anno 2017 sarà incrementato del 20 per cento allo scopo di finanziare quattro progetti proposti dal ministero in collaborazione con Unioncamere nazionale e dalla Regione Emilia-Romagna.

I progetti riguardano la realizzazione di iniziative in materia di orientamento per i giovani in cerca di occupazione, digitalizzazione delle imprese attraverso l'istituzione dei PID (Punto Impresa Digitale), accompagnamento delle imprese sui mercati esteri e sviluppo del turismo, con particolare riferimento alle Destinazioni Turistiche individuate dalla nuova legge regionale.

L'insieme delle risorse che la Camera di commercio ha messo a disposizione nell'ultimo decennio, rappresentano uno sforzo enorme in un contesto economico difficile.

Tra il 2007 e il 2016 circa 40 milioni di euro sono stati destinati allo sviluppo economico provinciale. Per cercare di arginare gli effetti della crisi sul mercato del lavoro e sul tessuto sociale, oltre 3 milioni di euro tra il 2011 e il 2016 sono stati investiti nella creazione di impresa e nel sostegno all'occupazione. Per il 2017 nonostante la riduzione delle risorse, il bilancio preventivo approvato nel dicembre scorso impegna 2,1 milioni di euro per iniziative promozionali a cui si devono aggiungere ulteriori 630 mila per i progetti di sviluppo finanziati con l'incremento del diritto annuale.

Il porto è una grande opportunità di crescita

di **Daniele Rossi**
Presidente Autorità di sistema portuale del mare Adriatico centro settentrionale

Vorrei ricordare un altro importante evento che si svolge oggi a Ravenna, ossia il "Forum sulla sicurezza delle attività portuali", che, per il ruolo istituzionale che ricopro, ha un significato particolare. Ci tenevo, tuttavia, a partecipare alla Giornata dell'Economia organizzata dalla Camera di Ravenna, un appuntamento ormai ricorrente, per il quale dobbiamo ringraziare il presidente Gigante: un momento di riflessione e stimolo per affrontare con maggior consapevolezza le scelte imprenditoriali di tutti i giorni, per avere una visione complessiva di cosa sta succedendo nell'economia del nostro territorio e per analizzare come i vari attori stanno affrontando le sfide particolarmente dure di questi anni.
Per quanto riguarda la nuova dimensione che assumerà la Camera di commercio, credo che sia un cambiamento particolarmente significativo; l'importante riforma ha coinvolto anche Ravenna, che ha partecipato in modo entusiasta all'implementazione e con grande lungimiranza. Questo lo dobbiamo ad un grande presidente camerale che ha a cuore gli interessi del territorio, degli operatori e che sa guardare ben oltre i confini di un sano e giusto egoismo della città e del suo ruolo. La dimensione locale non è più una dimensione vincente, dobbiamo abituarci a guardare sempre più in grande.
Ed è quello che vorremmo fare con il Porto di Ravenna; di porto mi occupo e di porto vorrei parlare in questa manifestazione. Una premessa: i principali argomenti che caratterizzano questa Giornata, sono esattamente i capisaldi dell'azione che abbiamo in programma per lo sviluppo dell'attività portuale, cioè l'attenzione al mercato del lavoro, l'innovazione e la competitività per la crescita.
Cosa stiamo facendo: la realtà portuale si inserisce nell'economia non solo locale ma dell'intera regione, con particolare importanza. Credo che sia utile ricordare quelle che sono le caratteristiche di questo porto: è il porto dell'Emilia-Romagna, è lo sbocco naturale di merci che vengono prodotte nell'area a maggiore intensità produttiva del Paese, che è la pianura Padana. Quelle merci si dividono fra due destinazioni fondamentali, che sono i porti di La Spezia o Genova ed il porto di Ravenna. Speriamo che le azioni di infra-strutturazione aggiuntiva che stiamo realizzando, inducano sempre più gli operatori commerciali/industriali a scegliere il porto di Ravenna.
Il porto di Ravenna è una grande opportunità di crescita e sviluppo per l'economia del territorio e della regione. È un porto importante perché ha un'area complessiva di 2.080 ettari, di cui 1.500 urbanizzati e 500 sono gli specchi acquei; è uno dei pochissimi porti con la struttura di porto canale, di 14 km di lunghezza presso cui operano 26 terminal privati, con 24 km di banchine disponibili e di cui 12 km di banchine operative, 600.000 mq di magazzini,

1.300.000 mq di piazzali e 1.200.000 mq di serbatoi e silos. I numeri danno la dimensione della realtà infrastrutturale di questo porto. Con una stima approssimativa, abbiamo calcolato che ci siano 3 miliardi di euro investiti in infrastrutture portuali. Ravenna è l'unico porto dell'Emilia-Romagna, è uno dei due porti importanti della pianura Padana; serve l'Italia del Nord e l'Europa Centrale, i mercati del Mediterraneo orientale e del Mar Nero.
Vedremo come si inserirà nella nuova grande sfida, denominata "La nuova via della seta", una brillante intuizione del governo cinese che sta preparando due nuove direttrici economiche che serviranno per trasportare le merci prodotte nel Far East (prevalentemente in Cina) verso l'Europa del Nord: una a terra (linea ferroviaria) e una a mare. Su quella a terra ho dubbi fortissimi che possa diventare realtà; sulla direttrice a mare invece credo molto, il raddoppio del canale di Suez consentirà di metterla in pratica. Questo progetto sicuramente

comporterà delle opportunità per l'alto Adriatico e speriamo anche per il porto di Ravenna e per tutta l'economia del territorio, grazie al transito e l'approdo di navi di grandi dimensioni che con flussi regolari si muoveranno dagli estremi orientali della Cina verso l'Adriatico; quindi si prepara nei prossimi anni una straordinaria occasione anche per il porto di Ravenna e per tutta l'economia del territorio, se sapremo coglierla e se saremo capaci di intervenire nei processi decisionali che concretizzeranno questa opportunità commerciale.

Il porto di Ravenna già oggi è primo in Italia per movimentazione di merci varie, secondo per la movimentazione delle rinfuse solide e settimo per la movimentazione complessiva di merci, con i suoi 26 milioni di tonnellate di merci movimentate nel 2016. L 'anno 2016 ha visto una crescita del 5% rispetto al 2015 in termini di volumi movimentati.

I primi mesi del 2017 non sono così confortanti perché c'è un rallentamento, quantificato in una perdita dei volumi intorno al 3-4%; non è un segnale positivo, ma credo lo si possa leggere in una logica congiunturale legata ad alcune situazioni specifiche, come la condizione geopolitica complessiva, in particolare del Mediterraneo, e poi anche a fenomeni stagionali. Quindi una movimentazione di merci cresciuta significativamente nel 2016 e che nel 2017 speriamo di riuscire a confermare.

Le aziende che operano nel porto sono 258, il numero degli addetti diretti è più di 6.000; la stima di tutti coloro che vivono grazie al porto (addetti diretti e indiretti) è intorno alle 15mila unità. Credo che siano i numeri di una delle "aziende" più importanti del territorio e della regione.

Mercato del lavoro, innovazione, competitività per la crescita economica: come il porto di Ravenna sta interpretando questa riflessione? Facendo investimenti per mantenere la competitività del porto, per renderlo più efficiente, più attrattivo e quindi per generare nuove opportunità. In particolare, quello che ci accingiamo a fare – incrocio le dita perché è un argomento di una sensibilità estrema – è l'approfondimento dei fondali, in una prima fase almeno fino a 12 metri e mezzo (attualmente sono a 10 metri e 50). Per noi è la madre di tutti gli investimenti: realizzare l'escavo dei fondali, per garantire l'accesso a navi di dimensioni diverse, avere la possibilità di movimentare quantitativi più importanti di merci, lavoro, occupazione, crescita e nuove risorse che le aziende potranno destinare ad investimento ed alla loro crescita. In concomitanza, l'adeguamento delle banchine portuali (hanno più di 50 anni), alcune delle quali sono precedenti alla disciplina antisismica e devono essere in parte ristrutturate e in parte rifatte. Andremo anche a realizzare nuove aree e piattaforme logistiche, che saranno il sito di destinazione dell'enorme quantità di materiali di risulta degli escavi che il lavoro sui fondali andrà a generare; si tratterà di trovare una destinazione finale per milioni di metri cubi di materiali di risulta, quindi un esercizio non facile. Tenete presente che uno dei problemi più significativi di tutti i porti italiani è quello degli spazi. Ravenna già oggi è privilegiata sotto questo aspetto: quando avremo portato a completamento questi lavori sarà in una posizione unica sullo scenario della portualità italiana perché disporrà di oltre 150 ettari di nuove piattaforme logistiche, quindi opportunità veramente importanti per l'economia locale, per la creazione di nuovi investimenti, di nuove aziende, di nuovi posti di lavoro. L'investimento complessivo sarà di oltre 200 milioni; altrettanto importanti sono gli accordi, che in parte abbiamo già stipulato e altri sui quali stiamo lavorando con Rete Ferrovie Italia. Uno molto importante è quello del sottopasso di via Canale Molinetto, un investimento di oltre 20 milioni, che consentirà alle merci in uscita dal porto sulla linea ferroviaria, di viaggiare più velocemente e tranquillamente e, a noi che attraversiamo la città, di farlo con più fluidità. Il porto movimenta circa 7.200 treni all'anno che passano tutti dalla stazione di Ravenna; quindi trovare condizioni infrastrutturali e tecnologiche che possano sgravare la stazione da questo "ingombro", è uno dei grandi obiettivi che ci siamo dati e che consentirebbe di velocizzare le operazioni portuali e di qualificare la vita della città. Oggi, i fattori di competitività per il mondo portuale sono i fondali, a cui stiamo già lavorando, e la logistica retro-portuale, cioè spazi (che abbiamo ed avremo sempre di più), ma anche treni e rete autostradale, perché fra i fattori di competitività e di sviluppo sicuramente c'è l'efficienza della logistica e questa passa attraverso le ferrovie e le strade.

Altro investimento molto importante, sarà la realizzazione di un impianto di trattamento dei materiali di risulta dei fondali, la cui dimensione è significativa: tra i 50 e i 70 milioni di euro. Visto che si parla di innovazione, un investimento nell'area dell'innovazione tecnologica sarà quello del potenziamento della sicurezza in ambito portuale, attraverso la realizzazione di un vasto impianto di videosorveglianza per l'area portuale, sul quale sono impegnate Forze dell'ordine, Guardia di Finanza e Prefettura.

Naturalmente ci sono anche privati che hanno in cantiere opere importanti per lo sviluppo e la crescita del porto e quindi per l'economia del territorio; in particolare Edison e la Petrolifera Italo-Rumena stanno programmando un investimento per un impianto di GNL (gas naturale liquefatto), che andrà a caratterizzare ulteriormente il porto di Ravenna, creando sicuramente nuove opportunità per i traffici, perché come sapete dal 2021 per una direttiva comunitaria non sarà più possibile utilizzare gli oli pesanti come carburante per le navi e, siccome è escluso che le navi si mettano a viaggiare a gasolio per i costi insostenibili, l'unica alternativa credibile è il

GNL e oggi in Italia non c'è un impianto di stoccaggio e di distribuzione del GNL. Se questa operazione verrà realizzata, sarà il primo porto italiano ad avere un tale impianto; ciò vorrà dire nuove opportunità, crescita del porto, sviluppo di iniziative imprenditoriali, perché le navi che navigheranno in Adriatico dovranno venire qui a fare rifornimento e, a quel punto, converrà anche scaricare e caricare al porto di Ravenna.

Un altro investimento importante è quello di Sapir Terminal Nord, per la realizzazione di nuove aree logistiche nel porto, investimento di oltre 70 milioni per la riqualificazione di penisola Trattaroli: un'altra grande opportunità per l'economia locale, per il fatto che si tratta di lavori che richiedono la presenza fisica delle imprese esecutrici nell'area adiacente a dove il lavoro deve essere eseguito.

Infine Bunge, che ha presentato un piano di investimenti per incrementare la capacità produttiva dello stabilimento di Ravenna, un investimento complessivo di 50 milioni di euro. Mi piace ricordare anche Versalis: l'amministratore delegato di Eni ha annunciato un importantissimo piano di potenziamento della produzione di gomme sintetiche con un investimento di 130 milioni di euro nello stabilimento operante nel porto di Ravenna.

Tornando al tema della giornata di oggi, noi non vogliamo competitività e crescita economica solo con le opere infrastrutturali, ma soprattutto con l'innovazione tecnologica: abbiamo infatti realizzato un sistema informatico che si chiama Port Community System, una piattaforma elettronica aperta che consente lo scambio informativo fra operatori ed ottimizza la gestione e l'automazione dei processi portuali e logistici. È uno strumento fondamentale e Ravenna è stato un porto pioniere per l'adozione di questo sistema. Serve allo scambio telematico di dati e documenti, all'interoperabilità, alla trasparenza ed al decentramento delle attività amministrative. Crediamo che la digitalizzazione sia elemento di sviluppo economico tanto quanto le opere infrastrutturali, quindi intendiamo continuare nell'implementazione di tutta una serie di ulteriori sistemi informativi, che caratterizzeranno il porto di Ravenna come un unicum nel panorama della portualità italiana negli anni futuri. Questi sistemi ci consentiranno di avere lo sdoganamento in mare, il corridoio doganale controllato, l'automazione dei varchi. Sicuramente sono importanti le opere infrastrutturali, ma crediamo che si possa fare crescita economica, che si possa intervenire significativamente nel mondo del lavoro nel terzo millennio, che si possa creare competitività molto di più con l'innovazione tecnologica. Cercheremo di fare entrambe le cose, cercheremo di dare il nostro piccolo contributo all'economia del territorio.

I numeri del Porto di RAVENNA

AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO CENTRO SETTENTRIONALE

Area complessiva (ettari)	2.080
di cui urbanizzati	1.500
di cui specchi acquei	580
Lunghezza Porto-canale (Km.)	14
Numero terminal privati	26
Banchine disponibili (km.)	24
di cui operative	12
Magazzini (Mq.)	603.000
Piazzali (Mq.)	1.350.000
Serbatoi/Silos (Mc.)	1.256.000
Numero Aziende che operano nel Porto	258
Numero addetti diretti	6.000
Stima totale addetti (incluso autotrasporto ed indotto)	15.000
ANNO 2016	
Movimentazione totale (Tons.)	25.962.764
Principali merci movimentate (Tons.):	
Rinfuse solide	10.734.033
Rinfuse liquide	4.339.528
Ro-Ro	1.876.677
Merci varie	6.449.127
Merci in container	2.563.399
Containers (TEUs)	234.511
Navi arrivate (n.)	3.031

Il tema centrale è il mondo del lavoro

di **Claudio Gagliardi**
Vice Segretario Generale
di Unioncamere Nazionale

Grazie per l'invito per questa interessante Giornata dell'Economia; saluto tutti i relatori e le Autorità. Con il mio intervento, vorrei rivolgermi in particolare ai giovani che sono in sala. Come è stato detto dal presidente Gigante presentando i dati e l'evoluzione economica del territorio ravennate – che rispecchia abbastanza bene la situazione sia nazionale che europea – la ripresa è in atto e l'aggettivo che è stato utilizzato, dà il senso della moderazione: una moderata espansione. Un malato che comincia a riprendersi, come si diceva un attimo fa.

A mio parere, la tematica centrale per la nostra economia e per il Paese, è quella relativa al mercato del lavoro.

La questione del lavoro credo sia la chiave di lettura che riguarda tutti: riguarda il futuro degli studenti, la vita di tutti noi, delle nostre famiglie; ma è cominciata una grande trasformazione e non si torna più indietro. Sicuramente ci sono grandi trasformazioni nei settori economici, nelle imprese, nella maniera di lavorare e nelle professioni. Quali sono gli elementi che determinano queste trasformazioni? Sono quelli che gli esperti chiamano mega-trend, le grandi tendenze che non cambiano da un anno all'altro, ma che ci portiamo dietro da diverso tempo e che hanno una caratterizzazione strutturale. E indietro, appunto, non si torna.

Il primo mega-trend riguarda l'invecchiamento della popolazione. La demografia è il fondamento di ogni ragionamento sulla crescita economica, perché quando mancano le persone che lavorano attivamente, è chiaro che si può allocare il capitale come si vuole, ma se non c'è il fattore lavoro, difficilmente si crea sviluppo economico. Diciamo che si può gestire la rendita, ma la rendita alla lunga impoverisce.

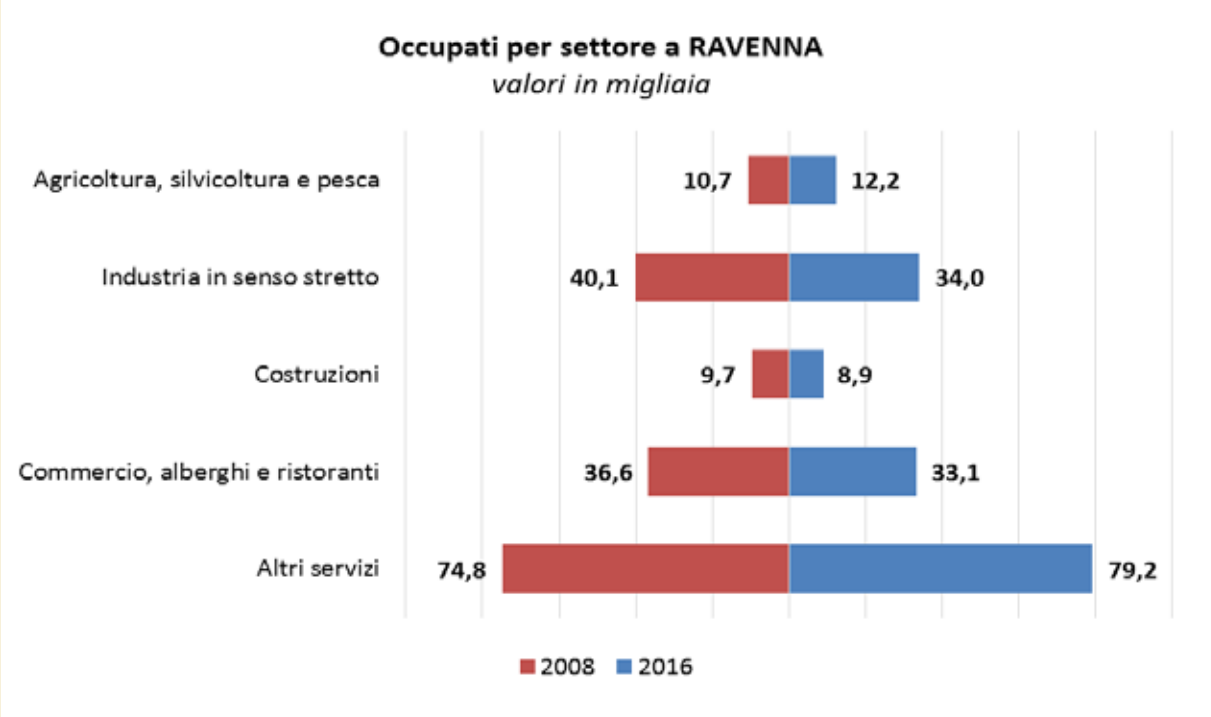
L'invecchiamento della popolazione riguarda tutti i paesi occidentali e l'Europa. L'Italia, negli ultimi decenni, ha avuto un drastico peggioramento con il cosiddetto fenomeno delle "culle vuote": il fenomeno di una popolazione che fortunatamente vive di più, ma senza ricambio generazionale e questo è determinante per capire quello che può accadere domani nel mercato del lavoro e che dovremo imparare a gestire.

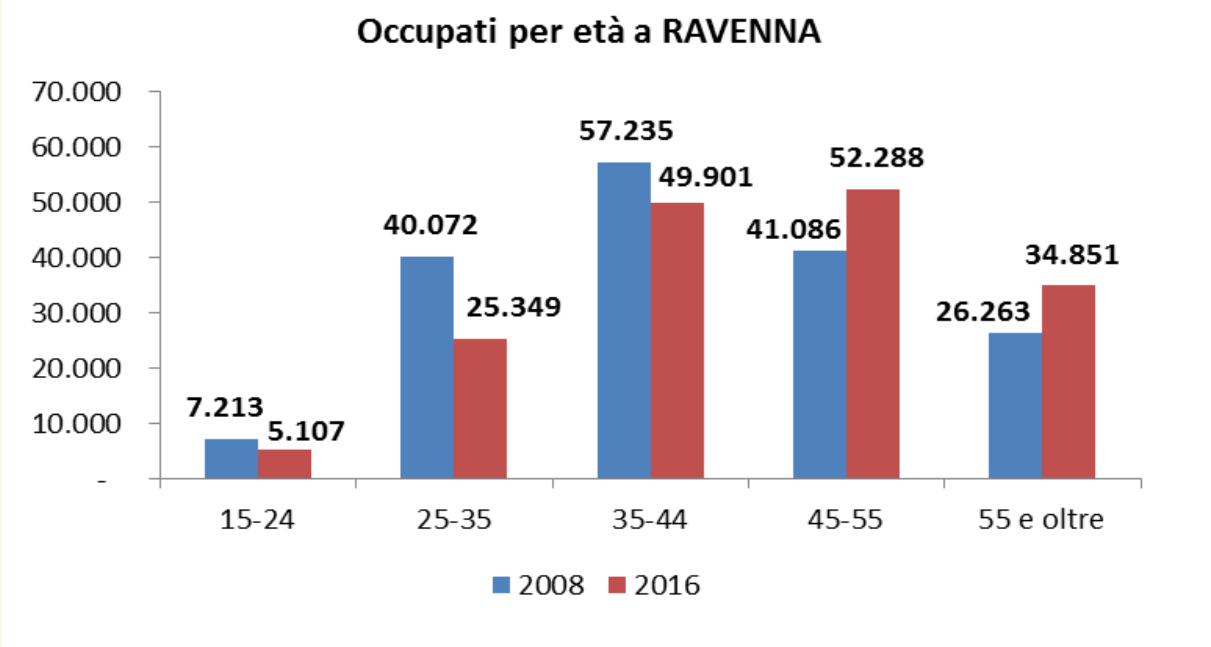
La seconda importante tendenza è quella delle tecnologie. Le Camere di commercio sono un esempio di sviluppo in senso digitale della pubblica amministrazione, ma le imprese sono le prime protagoniste di quello che sta accadendo. Le nuove tecnologie digitali, la robotica, l'internet delle cose, i big-data, sono parole che evocano subito questioni note. Oggi sappiamo che, grazie all'evoluzione della tecnologia, la robotica potrà sostituire lavori ripetitivi e manuali; con la sensoristica si controlleranno a distanza le cose, anche l'automobile. Questo è l'internet delle cose. Tutto ciò implica un altro grande mega-trend. Internet e l'interconnessione: tutto è interconnesso, anche il lavoro; oggi si lavora a distanza, le aziende lavorano a distanza e quindi l'interconnessione è uno dei grandi fenomeni a livello globale. La globalizzazione va oltre le frontiere fisiche: voi potete dialogare, potete scambiarvi messaggi, ma anche le imprese possono farlo e lavorare su progetti contemporaneamente in Asia, Australia, America, Europa.

E questo è il nuovo mondo del lavoro, in cui serviranno (servono già oggi) nuove competenze e si formeranno nuovi contesti organizzativi. Pensate al tema – c'è stata anche recentemente una legge – dello smart working, cioè il lavoro "intelligente" per cui in parte si potrà lavorare anche da casa o comunque da lontano e si potrà conciliare meglio il tempo del lavoro, della famiglia o di altri interessi. E tutto questo inciderà pesantemente su quello che accadrà nel mondo del lavoro.

Inoltre, dobbiamo ragionare anche su quello che è uno dei piani più importanti della politica economica del Governo, su cui anche le Camere daranno un particolare contributo: il Piano Industria

DINAMICHE OCCUPAZIONALI

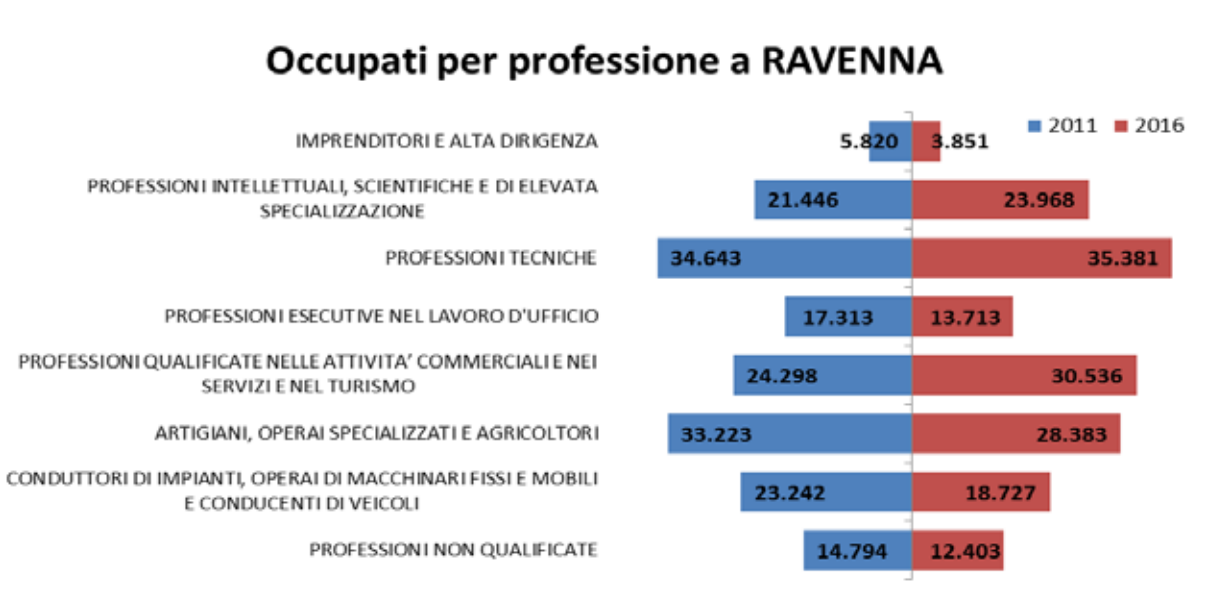




Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

4.0, che è la rivoluzione tecnologica di cui parlavo, l'interconnessione delle produzioni, l'introduzione di nuove tecnologie e la possibilità di aumentare la produttività per la competitività del sistema economico.
Ci sono scenari, quindi, che qualcuno definisce un po' apocalittici: se la metà dei lavori nei prossimi anni dovessero scomparire, la vita delle persone cambierebbe non poco. Ci sono però scenari anche più tranquillizzanti: l'OCSE preve-

STRUTTURE PROFESSIONALI A CONFRONTO 2011-2016



Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

de che nei 21 Paesi più industrializzati, sarà più bassa la quota di professioni a rischio (il 9 -10%), perché in realtà le altre si trasformeranno. In Italia è stata fatta un'indagine: il 40% dei cittadini ritiene che la robotizzazione dei processi produttivi non potrà che portare alla riduzione di posti di lavoro e il 38%, però, ritiene che sia anche un'opportunità, perché se ne creeranno di nuovi.

Vorrei richiamare l'attenzione sulla durezza della realtà che è confermata dai numeri: in Italia e a Ravenna, i posti di lavoro si sono spostati da settore a settore, e non soltanto da impresa a impresa. Nei settori industriali italiani abbiamo avuto circa 1 milione di posti di lavoro in meno, dall'inizio della crisi ad oggi, mezzo milione in meno nelle costruzioni e mezzo milione in meno nell'industria in senso stretto; abbiamo avuto mezzo milione di posti in più nei servizi, il turismo è cresciuto, il commercio è un po' diminuito e stabile è risultata l'agricoltura.

Nei grafici, riferiti a Ravenna (la parte rossa è il 2008 e la parte blu è il 2016), si riscontrano, nel periodo in esame, 6 mila posti di lavoro in meno nell'industria; una perdita più contenuta, rispetto alla media nazionale, nelle costruzioni (poco meno di 1 migliaio di posti di lavoro in meno); una crescita di un po' più di 4 mila unità negli altri servizi e una diminuzione nel commercio e nel turismo (ma soprattutto nel commercio). Nei grafici per età, si può vedere l'invecchiamento: prima i grafici blu evidenziano che la maggior parte dei lavoratori era nella parte tra i 25 e i 35 anni, o tra i 35 e i 44 anni. In 8 anni l'istogramma rosso determina la forte caduta. Questo fenomeno lo trovate in Italia e si riscontra anche per Ravenna, dove crescono le parti rosse, e quindi i 50enni e i 55enni al lavoro, a questo punto, determinano la metà dei posti di lavoro.

L'altro grafico, riferito agli anni 2011 e 2016, è ancora più significativo: mostra come è cambiata la struttura professionale, cioè cosa facevano a Ravenna solo 5 anni fa, quali professioni c'erano e quali ci sono adesso.

A Ravenna, tra quelle che sono cresciute, trovate le professioni intellettuali, scientifiche, ad elevata specializzazione: in 5 anni ci sono circa 2.500 posizioni lavorative in più (+11,8); quasi un migliaio di posizioni in più nelle professioni tecniche (+2,1%); aumentano anche le professioni qualificate nel settore distributivo, dei servizi e del turismo (+25,7%), anzi, questa è la quota che aumenta di più, il turismo in particolare: in 5 anni si contano, nelle forze di lavoro dell'Istat, 6 mila posizioni lavorative in questo tipo di professioni.

Se ne sono perse però 3.600 nelle professioni esecutive e d'ufficio (-20,8%), guarda caso quelle che sono più automatizzabili; se ne sono perse 4.800 negli artigiani e operai specializzati e 4.500 nei conduttori di impianti. Quindi gli operai in generale perdono più di 9.000 posti di lavoro e anche le professioni non qualificate ne perdono 2.000.

Il mix di chi vince e di chi perde alla fine ci dà una contrazione complessiva negli ultimi 5 anni e poi, dal 2012 in poi, comincia a risalire la linea che aveva avuto un picco negativo nel 2011.

Nonostante ci siano tensioni sul mercato occupazionale e ci sia disoccupazione, le imprese incontrano difficoltà a trovare

le professioni di cui hanno bisogno; il 20% delle figure ricercate dalle imprese, sono difficili da reperire; quasi il 20% in Italia e poco più del 20%, a Ravenna. Cambia la lista delle professioni: il 55,9% di ingegneri, architetti e professioni similari in Italia sono difficili da trovare; quasi il 50% degli specialisti delle scienze matematiche, fisiche, naturali; il 40,6% scienze economiche e gestionali dell'impresa; ma anche quasi il 40% dei tecnici informatici. Questi dati sono utili nel momento in cui dovete cercare di capire dove orientarsi per la ricerca di occupazione, perché si può trovare analoga informazione anche per Ravenna, dove però cambia un pochino e non vi sembri sorprendente che diminuiscono gli operai e, allo stesso tempo, riscontrare che trovare operai specializzati in alcuni settori – per esempio la manutenzione degli edifici – non è facilissimo (57,8% di difficoltà); oppure gli operai meccanici ed elettromeccanici, 56% di difficoltà; oltre agli specialisti del marketing 41,7%, gli informatici il 20,8%,ecc.

Le imprese riscontrano queste difficoltà, perché le competenze richieste sono diverse e non perché manca l'offerta: quando devono esaminare i candidati per le assunzioni, per loro è difficile trovare le giuste competenze e questo è il fulcro del problema. Il grosso problema è che dobbiamo imparare a gestire questa grande transizione tecnologica, di mercato, il cambiamento epocale e magari anticiparlo, altrimenti troveremo difficoltà nel collocare le persone e per le imprese sarà difficile trovare le professionalità che servono per competere. Questo è a mio parere il tema. Se c'è il problema di allocare il capitale attraverso le banche, io penso che sia più importante formare le persone per le nuove competenze che servono alle imprese per competere.

La formazione comincia naturalmente nella scuola, ma la scuola da sola difficilmente può garantire una idonea formazione. Ci vuole allora un'alleanza, un sistema organizzato in maniera scientifica e sistematica sul territorio, a Ravenna come in ogni provincia, per gestire una cultura di transizione, dalla scuola al lavoro, dalla scuola all'università, dall'università al lavoro, ma anche da lavoro a lavoro. Gestire queste transizioni sarà il segreto per adeguare il sistema economico. Capire però come le nuove tecnologie cambieranno i mestieri è complicato. Per questo motivo vengono richieste sempre più competenze come la flessibilità e l'adattamento, la capacità di lavorare in gruppo – perché le soluzioni ai nuovi problemi andranno gestite da gruppi interdisciplinari di competenze – l'autonomia, una sorta di auto-imprenditorialità sia per il lavoro autonomo che per il lavoro dipendente, la capacità di gestirsi, di comunicare e di trovare soluzioni ai problemi con creatività. Queste competenze si apprendono nel contesto dove si creano, cioè si imparano sul lavoro e allora bisogna mixare scuola, università e lavoro in maniera diversa rispetto a quello che abbiamo conosciuto fino ad oggi.

Come diceva il presidente Gigante all'inizio della sua relazione, nuove competenze vengono richieste alle Camere di commercio. Non sono quindi in transizione solo le imprese o solo i giovani che devono passare dalla scuola al lavoro, ma sono in transizione anche le istituzioni. Alle Camere di commercio si chiede di presidiare sul territorio questo sistema per gestire la "cultura della transizione": il mondo camerale opererà quindi per aiutare scuole, università e imprese a collaborare per formare le competenze necessarie allo sviluppo dei territori.

Fra le varie attività già messe in campo, ricordo l'indagine Excelsior, ormai diventata continua e che ogni mese consentirà di chiedere alle imprese di quali professioni necessitano e con quali caratteristiche. Cercheremo di limitare il fastidio "statistico" sulle imprese e quindi ruoteremo mese dopo mese il campione di aziende da intervistare, ma il messaggio che deve essere recepito è: Excelsior è un monitoraggio permanente realizzato dalle Camere di commercio ed i cui risultati saranno messi a disposizione di tutti, con lo scopo di capire come sta cambiando il fabbisogno di professioni e competenze e per spiegarlo e raccontarlo alle imprese, alle scuole, alle università e per poter poi gestire assieme questi cambiamenti.

L'altro compito delle Camere sarà quello di favorire il matching per i tirocini di alternanza scuola-lavoro nelle imprese e gestire la transizione effettiva al lavoro in maniera più efficace, grazie a queste informazioni; nonché supportare un sistema di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali e nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro.

Nel contempo, le Camere di commercio lavoreranno sempre più per favorire competenze trasversali ed in particolare quella dell'imprenditorialità e dell'auto-imprenditorialità, che è sempre stata una caratteristica del mondo camerale: soltanto se nascono nuove imprese, nuove idee, nasce anche uno spirito all'interno della formazione scolastica e universitaria capace di gestire in maniera imprenditoriale la propria professione.

Le transizioni però chiedono di mettere insieme tanti anelli di una catena: la scuola, l'impresa, gli enti locali, le associazioni imprenditoriali, le agenzie del lavoro, ecc.., sono tutti anelli importanti della catena; le Camere di commercio possono essere l'anello che aiuta e offre piattaforme, dati, strumenti perché questa transizione diventi feconda. Ma deve nascere la "cultura della transizione" e le Camere di commercio sono pronte a portare il loro contributo: questo contributo sarà quindi importante alla competitività del sistema e sarà il vero sviluppo e la vera sfida del Paese nei prossimi anni.

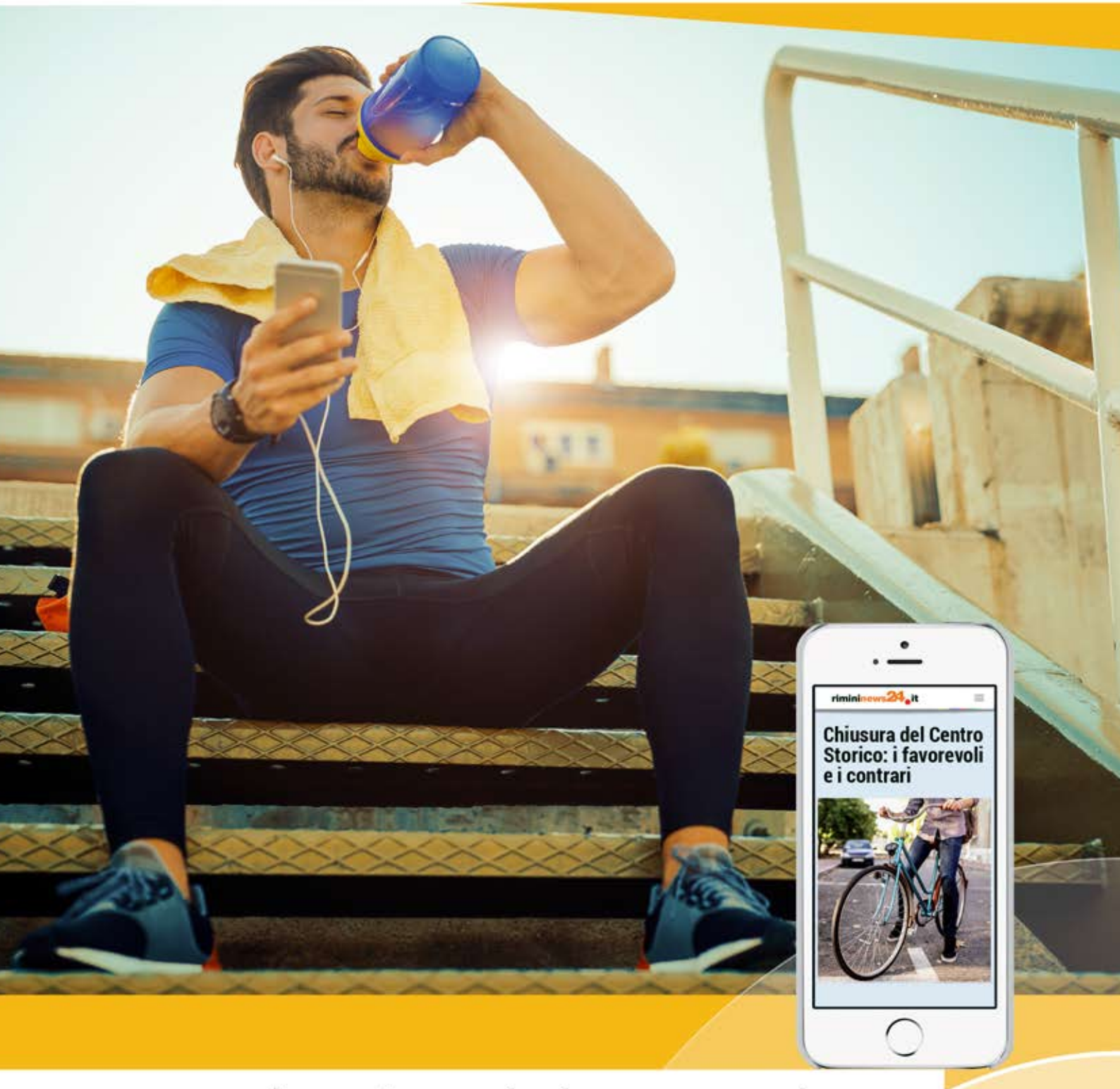
Maggiore considerazione per finanza e mercato dei capitali

Prof. **Luigi Marattin**
Consigliere economico della Presidenza del Consiglio dei Ministri e docente Università di Bologna

Vorrei fornirvi qualche spunto per darvi la mia impressione su quanto sta accadendo e su come le dinamiche del mondo imprenditoriale, specialmente in questa parte del Paese, possano inserirsi in un contesto più ampio.
Vedo tanti ragazzi in platea e mi fa molto piacere, per deformazione professionale, spiegare l'economia a chi ancora non la conosce a fondo. Accennerò ad alcuni temi. Quali sono i due rischi che corriamo sul piano internazionale?
Uno attiene all'economia reale, quella che produce beni e servizi, l'altro al piano nominale, che ha a che fare con la finanza. In precedenza Rossi ha parlato delle possibilità offerte dalla "via della seta"; diverse sono le opportunità che ci offre la Cina: l''Italia è reduce da una missione importante in Cina, con il presidente del Consiglio Gentiloni e vari imprenditori, per trovare sviluppi concreti.
Il mondo è cambiato all'inizio degli anni '90 e non torna più indietro: il fatto di non averlo compreso appieno – è la mia opinione, che proverò a motivare – è la fonte dei nostri guai. Fra i cambiamenti, la globalizzazione del mercato in cui le nostre aziende competono.
Negli ultimi mesi abbiamo avuto qualche segnale preoccupante da qualcuno che vuole provare a tornare indietro, ma non si può, perché la storia insegna che dinamiche di questo tipo non si fermano. La tentazione di dire "facciamo ognuno per sé" comincia ad essere abbastanza forte: in Inghilterra un anno fa hanno votato un referendum per uscire dal mercato unico europeo (Londra era piena di manifesti "votiamo no, devolviamo alla sanità quando diamo al mercato unico europeo", cosa che poi non è avvenuta) e, in effetti, hanno stretto il mercato. Anche il nuovo presidente degli USA, Trump, nostro ospite al G7 di Taormina, ha idee ben precise sulle dinamiche di commercio globale da adottare, che sta mettendo in pratica.
Ma una delle poche certezze della scienza economica – in economia le certezze sono poche – è che le economie aperte vanno meglio di quelle chiuse.
L'Italia è indietro nel mondo anche nel ciclo economico. Noi ci stiamo riprendendo lentamente, l'Europa e il mondo si sono ripresi già da parecchio tempo. Le condizioni del credito, i tassi di interesse non rimarranno così a lungo: quando l'economia si trova in una fase depressiva, il denaro costa poco, e questo favorisce chi è molto indebitato e l'Italia è il terzo paese al mondo come debito pubblico. Quando l'economia si riprende, queste condizioni vengono meno e i tassi di interesse cominciano a salire. Il rialzo dei tassi non ci farà bene, perché il nostro debito pubblico è pari a una volta e un terzo del nostro Pil.
Faccio una brutta metafora: l'Italia ha avuto una febbre lunga – nel 2008 abbiamo perso quasi 9 punti e mezzo di Pil e 25 punti di produzione industriale – , due anni fa la febbre è passata, adesso cominciamo a stare meglio.
I dati sulla congiuntura economica nazionale di aprile danno una situazione abbastanza chiara: tutte le variabili del mercato del lavoro continuano ad essere positive, per la prima volta l'indice della fiducia di imprese e famiglie e l'indice dei consumatori di beni e servizi sono positivi, la produzione industriale comincia a partire seriamente, il credito alle famiglie e i mutui cominciano a ripartire.
Mentre tutti i paesi mondiali hanno speso soldi pubblici, l'Italia non ha potuto farlo perché aveva già speso troppo prima. Un danno, questo, che si ripercuoterà su 3-4-5 generazioni, perché molti danni, veri "stupri al futuro", sono stati compiuti in passato e continuano a ripercuotersi sul futuro, come ad esempio, la riforma pensionistica del 1973, che mandava a casa alcune categorie di persone dopo 14 anni, 6 mesi e un giorno, altre dopo 20 anni o dopo 25.
In finanza pubblica gli errori si pagano

nel tempo e, anche se è passata la febbre, l'Italia resta un malato grave.
Quando il mondo è cambiato, a metà degli anni '90, in Italia la crescita della produttività si è fermata. Addirittura dal 1995 al 2011 è scesa dello 0,2%, mentre dappertutto comincia a salire. L'Italia smette, a metà anni '90, di saper combinare capitale e lavoro. La mia opinione è che smette anche prima: l'Italia che esce dalla seconda guerra mondiale è un Paese essenzialmente agricolo, poi c'è il passaggio a Paese industriale negli anni '60 (il famoso boom economico) e siamo tra le prime dieci potenze industriali nel mondo in pochi anni. Poi qualcosa si rompe: negli anni '70 ci compriamo la crescita con la svalutazione e con l'inflazione, negli anni '80 con il debito pubblico. Sono droghe che dopo non è stato più possibile usare.
Uno studio, appena pubblicato sul sito della Commissione italiana, di Sara Callegaris, Marco Ottaviano ecc. , riporta indicazioni molto interessanti, che spero vengano adeguatamente comprese. Innanzitutto, ci siamo resi conto in ritardo che il contesto globale era mutato. Finiamola, poi, con la leggenda che si sente da anni che occorrono produzioni ad alto valore aggiunto. Lo studio ci dice che le dispersioni più grandi di produttività non avvengono fra settori industriali, ma si verificano all'interno dei settori industriali.
Indubbiamente nel tessile ci sono aziende poco produttive, ma ce ne sono anche altre molto produttive. Il problema è favorire, all'interno del settore tessile, la ricollocazione di capitale e lavoro da aziende meno produttive ad altre più produttive.
Spostare lavoro vuol dire che, quando hai una forza lavoro in una impresa "decotta", non devi mantenerla lì a tutti i costi con la Cassa integrazione.
In Italia il mercato dei capitali non è mai stato considerato e il credito non si è allocato verso mercati più produttivi.
Capitale e lavoro devono potersi muovere fluidamente da dove non servono a dove servono.
E il capitale non deve passare soltanto (ben il 90%) attraverso le banche: occorre una diversa allocazione della finanza.
Bisogna sviluppare sistemi diversi.
Vi accenno al riguardo una novità: nella legge di bilancio scorsa abbiamo approvato i Pir, Piani individuali di risparmio, dedicati ai piccoli risparmiatori. Posso avere un po' di denaro da parte (massimo 30.000 euro per strumento, e in tutto 5 strumenti, completamente detassati) da investire in piccole e medie imprese. Si sperimenta così un sistema diretto di finanziamenti tra piccoli risparmiatori e imprese, ovviamente intermediati da una società.
Ma ora ripongo i panni di economista e rimetto i panni di amministratore locale a Ferrara. Perché allearsi con la Camera di commercio di Ravenna? Io non sono mai stato preoccupato della scelta di Ravenna, perché questa scelta non significava passare da un fortino ad un altro, non si trattava di una scelta di campo. Ma significava dare maggiore importanza a determinati settori dell'economia ferrarese (quello turistico, in particolare).
L'importante è adeguarsi ad una nuova mentalità, a contesti più ampi. Non è una questione economica e neppure politica: è proprio una questione di mentalità.
Concludendo, in un mercato divenuto mondiale per la globalizzazione, l'Italia, gravata pesantemente dal debito pubblico e da scelte economiche e politiche errate negli anni 70 e 80, sta ricominciando faticosamente a ripartire, come dimostrano due importanti indicatori: la fiducia di imprese e famiglie e dei consumatori di beni e servizi.
Oltre alla stabilità politica, si rendono necessarie una maggiore fluidità del mercato del lavoro, una diversa allocazione della finanza, una maggiore considerazione del mercato dei capitali. Una sperimentazione in atto – un sistema diretto tra piccoli risparmiatori e imprese per i finanziamenti – sta funzionando molto bene.
Fondamentale è il cambiamento: economico, politico, di mentalità.

rimininews24.it



leggi quel che succede,

scrivi quello che pensi.

Mi piace

Seguici

+1

Un'opera di Sergio Casadio **donata alla Camera di commercio**

L'artista ravennate Sergio Casadio ha donato all'ente camerale (di cui è stato a lungo responsabile del settore Artigianato) una sua opera, attualmente collocata al primo piano di Palazzo Manzone.
Casadio ha cominciato ad operare come autodidatta nel 1979, dedicandosi dapprima alla scultura in terracotta e, dopo un periodo di inattività, all'incisione su lastre di alluminio "ricotto". Ha preso parte a vari concorsi e manifestazioni, aggiudicandosi riconoscimenti e ottenendo importanti consensi e apprezzamenti.
Raffinato incisore, incide su sottilissime lamine, peraltro di difficile reperimento, forme e figure concave e convesse, attraverso ceselli (asticelle di acciaio sagomate in vario modo per ottenere gli effetti desiderati di profilatura, bombatura e ogni altro dettaglio richiesto) che spesso costruisce artigianalmente. Lavorando sapientemente il rovescio del materiale, l'artista esegue l'opera in "negativo", vivifica la materia e la trasforma in veicolo per trasmettere un messaggio, inserendo nel freddo del metallo il calore e la suggestione della poesia.
Scrive Franco Gabici che "l'argento dell'alluminio richiama l'atmosfera dei paesaggi lunari, delle visioni notturne e dunque quella dimensione onirica che ben si addice a Ravenna, città di silenzi alla quale Casadio si sente strettamente legato".

Il presidente camerale Natalino Gigante riceve da Sergio Casadio (a destra) la pregevole incisione, che ora risplende al primo piano di Palazzo Manzone

Due giorni di confronto tra donne imprenditrici

di Chiara Roncuzzi*

Durante la XVII Edizione del Forum delle Camere di commercio dell'Adriatico e dello Ionio tenutasi fra le città di Pescara e Chieti dal 7 al 9 giugno scorsi, la Camera di Ravenna è stata scelta per ospitare il X congresso delle imprese femminili dell'Adriatico e dello Ionio.
Il Forum delle Camere di commercio dell'Adriatico e dello Ionio è un'associazione nata nel 2001 che unisce le Camere di commercio appartenenti alle regioni costiere del bacino dell'Adriatico e dello Ionio.
Il suo scopo è quello di promuovere lo sviluppo economico dell'area adriatica e ionica, rafforzare le relazioni fra gli enti camerali dei Paesi transfrontalieri, favorire la cooperazione giuridica e amministrativa armonizzando le procedure tra Paesi, diffondere la cultura di impresa, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio.
Il congresso, che si svolge ogni due anni, coinvolge Italia, Slovenia, Croazia, Grecia,Montenegro, Albania, Bosnia Herzegovina, con l'obiettivo comune di uno sviluppo equilibrato e sostenibile di quest' area geografica.
Lo scopo è quello di favorire il progresso economico dell'area adriatica, per rafforzare le relazioni e sostenere la cooperazione dell'imprenditoria femminile.

> "In autunno a Ravenna il Congresso delle imprese femminili dell'Adriatico e dello Ionio"

La sua esistenza garantisce una rete istituzionale che fornisce alle donne imprenditrici utili possibilità di scambio di conoscenze e di progetti.
Questo appuntamento è cresciuto in termini di partecipazione, divenendo punto d'incontro e di networking per le donne imprenditrici, nonché occasione di scambio di esperienze e informazioni.
Anno dopo anno, in un susseguirsi di approfondimenti su temi specifici, crescono le opportunità di fare impresa solida e le donne acquistano sempre più consapevolezza.
Anche se ancora le date non sono state definite, molto probabilmente il congresso si terrà a Ravenna fra la fine di ottobre e la prima metà di novembre del 2017.
Considerate le numerose presenze che si aspettano nei 2 giorni del congresso, riteniamo che anche le attività del centro storico di Ravenna avranno benefici in un momento dell'anno considerato poco interessante per un turista.
Le delegate che arriveranno da tutti i paesi che fanno parte della Regione Adriatica e Ionica non saranno impegnate solo all'interno della Camera di commercio,ma anche in interessanti momenti culturali che ci daranno la possibilità di mostrare la nostra bella e unica città.

*Presidente CIF-Comitato Imprenditoria Femminile della Cciaa di Ravenna

RAVENNA24ORE.it

il primo sito d'informazione in città con tecnologia BOT

BOT

solo l'informazione che ti interessa, su Messenger.

ravenna24ore Bot:

scrivici su **Facebook** e scopri un nuovo modo per **dialogare** con l'informazione

e essere aggiornato sempre su quello che **interessa** a te.

La Bosnia Erzegovina, sempre più vicina all'UE

di Marina Vicini* e Pina Macrì**

Una delegazione del Ministero dell'Agricoltura, Foreste e Risorse Idriche della Republika Srpska di Bosnia Erzegovina ha incontrato, lo scorso 22 maggio nella sede della Camera di commercio di Ravenna, rappresentanti del settore del territorio romagnolo.

A guidare la delegazione, il Ministro Dr. Stevo Mirjanić, accompagnato dal Primo Consigliere Dr.ssa Gordana Rokvic e dal Capo delle Politiche Agricole e della Cooperazione Internazionale Ing. Vladislav Trifkovic.

L'iniziativa è stata promossa e organizzata congiuntamente dalla Camera di commercio Italo-Bosniaca e dall'Azienda Speciale SIDI-Eurosportello, in collaborazione con le Camere di commercio di Ravenna e Ferrara. Obiettivo della visita, la presentazione ai delegati bosniaci di alcune importanti realtà del nostro territorio nel settore della produzione agricola e ortofrutticola, dell'impiantistica alimentare, oltre che dei sistemi di irrigazione, trattamento e protezione delle coltivazioni, al fine di valutare possibili ambiti di cooperazione nell'interesse di entrambe le parti.

Numerose le imprese, rappresentative dei vari segmenti in cui si articola l'intera filiera, che hanno partecipato alla tavola rotonda svoltasi in mattinata in Camera di commercio, nel corso della quale sono emersi interessanti spunti per l'avvio di collaborazioni su progetti concreti.

Le visite ad alcune realtà che rappresentano veri e propri punti di eccellenza del nostro territorio per il forte contenuto tecnologico e innovativo hanno completato le due giornate di incontri.

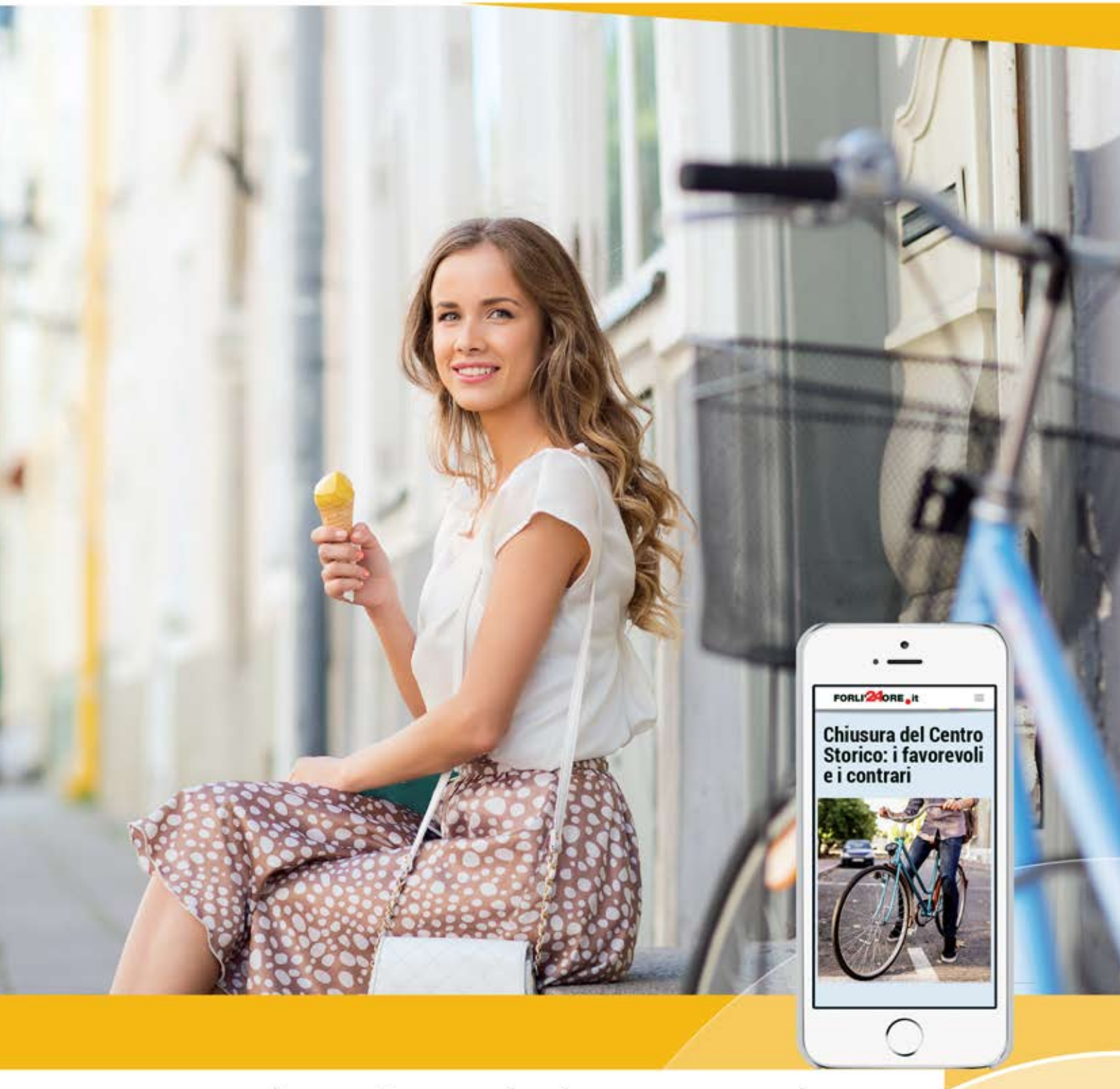
Tra queste, l'azienda lughese UNITEC, leader mondiale nella produzione di impianti per la classificazione e calibratura della frutta e verdura fresca, la Orogel, vero e proprio modello di eccellenza italiano nella surgelazione dei vegetali, ed il mercato ortofrutticolo di Cesena, uno dei principali centri nazionali di raccolta e smistamento dei prodotti ortofrutticoli freschi.

> "Una delegazione della Bosnia-Erzegovina incontra aziende di spicco della filiera agroindustriale del nostro territorio"

Il mercato all'ingrosso della Romagna, *"per l'organizzazione, la funzionalità e l'alto livello di informatizzazione e innovazione, costituisce un modello per la Repubblika Srpska a cui far riferimento e, con cui possibilmente pensare ad una collaborazione"*, ha commentato il Ministro Mirjanic.

In Republika Srpska, è infatti attualmente allo studio un progetto per la realizzazione della prima piattaforma logistica per la distribuzione all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli e la visita alla realtà cesenate interpretava pienamente uno degli interessi prioritari espressi dalla delegazione.

FORLI'24ORE.it



leggi quel che succede,

scrivi quello che pensi.

Mi piace

Seguici

+1

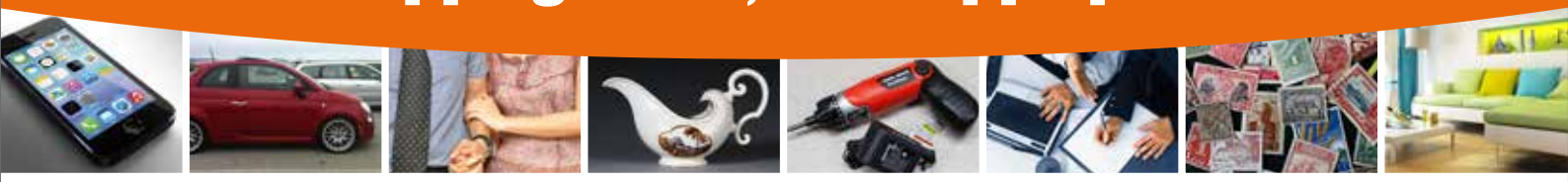
Nell'ottica della futura integrazione della Bosnia Erzegovina nell'Unione Europea, l'esperienza maturata dal nostro Paese costituisce un riferimento importante per il vicino mercato balcanico, per il quale il consolidamento del dialogo e lo scambio di esperienze non possono che esercitare un ruolo positivo, aprendo nel contempo nuove finestre di collaborazione per le nostre imprese. La necessità infatti della Bosnia Erzegovina di accelerare il percorso di adeguamento e di armonizzazione agli standard comunitari rappresenta una grande opportunità per le nostre aziende di avviare partnership o collaborazioni commerciali con gli operatori locali, apportando tecnologie e know how italiano, peraltro fortemente apprezzato in tutta l'area balcanica.
Con i suoi 3 milioni e mezzo di abitanti, la Bosnia Erzegovina si trova nel cuore dei Balcani e deve la sua attuale composizione agli Accordi di Dayton che, nel 1995, segnarono la fine della guerra civile jugoslava. Lo Stato è composto da due Entità amministrative: la Repubblica Srpska (entità serba) e la Federazione BiH (entità croato-musulmana), dotate, ciascuna, di propri organi di Governo e di ampia autonomia rispetto allo Stato centrale. Alle due Entità si aggiunge il Distretto autonomo di Brcko, sottoposto alla supervisione internazionale.
Questa complicata architettura istituzionale non agevola il percorso di integrazione europea del Paese, che comunque ha registrato, in questi ultimi anni, notevoli progressi.
Dal 1 giugno 2015, è infatti in vigore l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'Unione Europea, e con esso l'accordo commerciale per lo scambio delle merci in esenzione dai dazi doganali, che costituisce la base per l'attuazione del processo di adesione, che dipenderà dai concreti progressi nella realizzazione delle riforme più urgenti richieste dalla UE.
La Bosnia-Erzegovina ha già presentato, nel febbraio 2016, la propria candidatura di adesione all'Unione Europea, con l' obiettivo di ottenere lo status di paese candidato entro il 2017.
Il trattato sull'Unione Europea stabilisce che qualsiasi Paese europeo possa entrare a far parte dell'UE purché soddisfi i cosiddetti "Criteri di Copenaghen". Si tratta del raggiungimento di determinati parametri a carattere politico – presenza di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo stato di diritto e i diritti umani –, economico – esistenza di un'economia di mercato funzionante e capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione – e giuridico – accettazione della legislazione e delle prassi consolidate della UE, soprattutto riguardo agli obiettivi principali dell'unione politica, economica e monetaria.

** Direttore Camera di commercio Italo-Bosniaca*
***Project manager*
Azienda speeciale SIDI Eurosportello

INFO

Dei Paesi dell'ex Jugoslavia e dei Balcani occidentali, attualmente fanno parte dell'Unione Europea Croazia (2013) e Slovenia (2004); sono Paesi candidati Albania (2009), Macedonia (2004), Montenegro (2008) e Serbia (2009); Bosnia-Erzegovina (2016) e Kosovo sono Paesi "potenziali candidati".

Né troppo grande, né troppo piccolo...



il sito giusto per i tuoi affari.

Se offri, se cerchi:
Auto e Moto Casa
Lavoro e Attività commerciali
Elettronica e Telefonia
Mondo Casa e Mondo Bimbo
Tempo libero Personali etc.
Tutte le tipologie, in tutta Italia

ANNUNCI GRATUITI

24ore annunci.it

semplicemente annunci,
affari e buone occasioni.

24oreannunci.it

IL NUOVO SITO CON UN BACKGROUND TRENTENNALE NEL SETTORE ANNUNCI

Progetto congiunto delle Camere di Ravenna e Ferrara

di Barbara Naldini*

Nel 2014 la Regione ha avviato una diffusione capillare di iniziative per la realizzazione di un format di percorsi laboratoriali a geometria variabile, finalizzati alla progettazione di attività di responsabilità sociale sviluppate in collaborazione con il sistema camerale, gli Enti Locali, le Associazioni imprenditoriali, Sindacali e del Terzo settore e le Università. Nel triennio 2014-2016 sono stati avviati nove laboratori provinciali, coordinati dagli enti territoriali, che hanno realizzato numerose iniziative di formazione, diffusione e promozione della responsabilità sociale di impresa, stimolando la progettualità delle imprese sulle tematiche dell'innovazione per lo sviluppo sostenibile, in coerenza con gli obiettivi del premio regionale ER.RSI istituito con la L.R. 14/2014, che nelle prime due edizioni ha visto la partecipazione di circa 100 progetti realizzati da imprese operanti in Emilia-Romagna.
Contestualmente, nel corso del vertice Onu tenutosi a New York nel settembre 2015, è stata approvata l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritta dai Governi di 193 Paesi, che costituisce il primo accordo globale che delinea un programma di azione universale, fissando 17 nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile, denominati SGDs (Sustainable Development Goals), e 169 traguardi (targets), alla cui realizzazione sono chiamati tutti i Paesi, in funzione del loro livello di sviluppo, dei contesti e delle capacità nazionali.
A partire dal 2016, la Regione Emilia-Romagna ha assunto l'Agenda 2030 e gli SGDs come quadro di riferimento strategico per ogni azione di sostegno alla responsabilità sociale, di cui la rete regionale dei laboratori provinciali è parte sostanziale.
L'impegno su questo fronte è stato rinnovato con il bando pubblicato per il triennio 2017-2019, grazie al quale Enti locali e Camere di commercio possono candidarsi a coordinare i laboratori provinciali per la RSI, assicurando una continuità di azioni a supporto delle imprese che intendono impegnarsi su progetti innovativi per integrare gli SDGs nella loro strategia di sviluppo.
Questa la cornice entro la quale la Camera di commercio di Ravenna ha accolto lo stimolo della Regione candidandosi anche per questo triennio, insieme alla Camera di commercio di Ferrara con la quale si sta portando avanti un progetto di accorpamento che andrà a compimento presumibilmente entro il 2018, ed in collaborazione con i Comuni di Ravenna e Ferrara.
Il progetto, dal titolo "La responsabilità sociale in rete. Per una nuova conciliazione, tra competitività delle imprese, benessere delle persone e tutela dell'ambiente", coinvolge i territori di Ravenna e Ferrara, nei quali verranno sviluppati in particolare, attraverso un percorso triennale, i seguenti ambiti tematici:
• responsabilità sociale e welfare aziendale;
• responsabilità sociale e mobilità sostenibile e a basso impatto ambientale;
• responsabilità sociale e turismo sostenibile.
È prevista l'istituzione di una cabina di regia fra le Camere dei due territori, per la co-progettazione delle programmazioni operative annuali e la realizzazione di incontri tematici in forma laboratoriale.
L'approfondimento del tema della RSI in particolare sugli argomenti individuati (welfare, mobilità e turismo sostenibile) si innesta nelle esperienze già portate avanti nei precedenti laboratori. In particolare sul welfare l'esperienza del territorio ravennate potrà contaminare le attività del territorio ferrarese. Reciprocamente, le esperienze ferraresi sul turismo sostenibile potranno essere condivise dal territorio ravennate. I Comuni inoltre sono fortemente impegnati sul tema della mobilità sostenibile, pertanto sarà indispensabile anche creare le condizioni e le relazioni opportune per condividere le esperienze in questo ambito.
La sfida è riuscire a fare sistema con altre esperienze e altre reti presenti nei territori, anche se esterne alle azioni precedentemente realizzate.

** Resp. Servizio Affari Generali e Promozione economica della Cciaa di Ravenna*

Premi al Lavoro e all'Impresa, motori dello sviluppo

di Danilo Zoli*

Saranno quaranta le medaglie d'oro assegnate complessivamente nell'anno 2017 dalla Camera di commercio di Ravenna nell'ambito della XXXIII edizione del concorso "Fedeltà al lavoro e progresso economico", evento istituzionale di prestigio della Camera di commercio che, fin dagli anni '50, si svolge ogni due anni per sottolineare il valore etico, sociale e civile del lavoro e dell'attività imprenditoriale quale motore principale dello sviluppo economico del territorio.
Otto saranno i riconoscimenti per la "Fedeltà al lavoro" assegnati a lavoratori dipendenti (o a riposo da non oltre un biennio alla data del 30 aprile 2017) che svolgono o abbiano svolto attività per almeno 35 anni, di cui 15 presso la stessa azienda, raggiungendo meritori livelli di alta qualificazione professionale, presso imprese della provincia di Ravenna iscritte al Registro delle Imprese ed operanti nei diversi settori.
Trenta i riconoscimenti al "Progresso economico" assegnati ad aziende attive (o cessate nel biennio precedente al 30 aprile 2017) operanti o che abbiano operato nei diversi settori con almeno 30 anni di ininterrotta ed effettiva attività con sede legale nella provincia di Ravenna, o in caso di trasferimento, con almeno un'unità locale attiva in provincia di Ravenna.
Due i premi riservati invece alla "Responsabilità sociale d'impresa e certificazione ambientale". Il riconoscimento andrà in questo caso a meritorie imprese, operanti nei diversi settori economici e con non meno di 10 anni di attività, che abbiano conseguito certificazioni di tipo sociale, quali la SA8000 o la ISO26000, o abbiano depositato il bilancio sociale o abbiano ottenuto certificazioni ambientali da registrazione EMAS e/o ISO 14001.
Le candidature si potranno presentare alla Camera di commercio di Ravenna entro il 5 settembre 2017 e i soggetti interessati possono accedere al bando e alla modulistica pubblicata sul sito internet della Camera www.ra.camcom.gov.it oppure ottenere informazioni in merito presso l'ufficio Promozione e comunicazione (tel. 0544 481489/425/438 - mail promozione@ra.camcom.it).

> "Al via il XXXIII Concorso "Fedeltà al lavoro e progresso economico". Riconoscimenti a 8 lavoratori dipendenti e 30 ad aziende attive. Due premi anche alla responsabilità sociale d'impresa e certificazione ambientale"

La consegna delle medagle d'oro in premio ai vincitori, avverrà nel corso di una manifestazione pubblica prevista per il prossimo autunno, in concomitanza della IX edizione del "Premio Teodorico", un ulteriore prestigioso riconoscimento attribuito dalla Camera di commercio, a partire dall'anno 2000, a personalità, legate alla città di Ravenna e al suo territorio, che si sono particolarmente distinte in campo economico, professionale, artistico e sportivo, contribuendo ad arricchire il prestigio della comunità ravennate e provinciale.
L'origine del premio alla "Fedeltà al lavoro e progresso economico" è da ritrovarsi nel fermento economico postbellico; in tale contesto nacque infatti l'idea di un premio per il lavoro e le imprese: la circolare n. 581/C dell'agosto del 1952 del Ministero dell'industria e del commercio prescriveva alle Camere di commercio di bandire ogni anno, in ciascu-

na provincia, concorsi a premio con lo scopo di creare un incentivo alle attività imprenditoriali e di consegnare un premio per gli sforzi individuali nel settore del lavoro e per le iniziative economiche che davano concreti risultati sociali.
Nel tempo, il bando del concorso "Fedeltà al lavoro e progresso economico" è stato soggetto ad aggiornamenti e revisioni nei criteri di ammissione, nelle categorie dei partecipanti e nei parametri di giudizio della longevità delle imprese e dell'anzianità dei dipendenti: rivolto inizialmente a lavoratori e imprese della provincia distintisi per una lunga e significativa attività lavorativa e imprenditoriale, ha modificato nel tempo i criteri di attribuzione dei premi tenendo conto delle trasformazioni economiche e sociali.
Nel caso del lavoratore dipendente, il concetto di fedeltà a una stessa azienda è stato sostituito dalla continuità lavorativa anche presso più imprese, poiché oggi il lavoro è caratterizzato da una maggiore mobilità interaziendale; per quanto afferisce l'impresa, si sono poi aggiunti i temi della responsabilità sociale e della certificazione ambientale, tematiche di forte attualità e modernità orientate allo sviluppo di una economia più solidale e sostenibile. Nonostante i grandi mutamenti che, anche nella nostra provincia, hanno riguardato la società nel suo complesso, l'economia e l'evolversi dello siluppo del mondo del lavoro, gli evidenti significati simbolici di questa cerimonia sono rimasti inalterati. Resta quindi immutata l'attesa per un appuntamento che si rinnova dall'ormai lontano 1952: imprenditori e lavoratori autonomi e dipendenti, dopo una intera vita di lavoro, vedono con questo premio riconosciuti pubblicamente il loro prestigio ed il loro merito ed è evidente sui loro volti la soddisfazione, e spesso l'emozione, quando ricevono dai rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni locali la pergamena e la medaglia d'oro recante il logo della Camera di commercio ravennate.
L'evento costituisce infatti un momento significativo di celebrazione del lavoro nel suo concetto più nobile, diretto ad onorare il ruolo di quanti – con passione, intraprendenza, competenza, tenacia e spirito di sacrificio – hanno apportato un prezioso contributo alla crescita del sistema economico-sociale del territorio. Ancora, questo riconoscimento vuole esprimere il sostegno, la vicinanza ed il riconoscimento dell'Ente camerale a imprenditori e lavoratori, perché il lavoro (fatto di intelligenza creatività sacrificio) e l'impresa, che svolge un ruolo insostituibile per la creazione di benessere diffuso sul territorio e per la tenuta sociale, sono i valori fondativi su cui contare per dare vita a un rinnovato e necessario sviluppo della nostra economia presente e futura.

**Responsabile Uffici Promozione, Comunicazione, Ambiente Cciaa Ravenna*

VIII edizione Premio Teodorico, anno 2015: da destra Marco Martinelli, Ermanna Montanari, Andrea Brandolini, Maurizio Marangolo

38ª EDIZIONE

in collaborazione con Comune di Ravenna

MOSTRA MERCATO

La Pulce nel Baule

CIRCUITO le Buone Manifestazioni del Riuso & Riciclo

C'è tutti i mesi

Prossimo appuntamento

domenica 17 settembre

Ravenna • Piazzale del Pala De André

lapulcenelbaule.it 335.6540559

prossime date previste: domenica 15 ottobre • domenica 5 novembre • domenica 10 dicembre - **2018:** domenica 28 gennaio • domenica 25 febbraio • domenica 25 marzo • domenica 22 aprile • domenica 27 maggio • domenica 24 giugno • domenica 22 luglio • domenica 26 agosto • domenica 23 settembre • domenica 28 ottobre • domenica 25 novembre • domenica 23 dicembre

hanno scelto i nostri Mercatini del Riuso e del Riciclo:

I contributi alle imprese nell'anno 2017

di Roberta Drei*

"Gli impegni della Camera di commercio di Ravenna per contributi alle imprese del territorio nell'anno 2017"

Le iniziative promozionali programmate per l'anno 2017 dall'Ente camerale si armonizzano con le nuove funzioni camerali definite dal decreto n. 219/2016 di riforma delle Camere di commercio. In relazione all'attivazione dei bandi per contributi diretti alle imprese a fondo perduto, in particolare in materia di: alternanza scuola-lavoro, creazione di nuove imprese, partecipazione a fiere estere e realizzazione di progetti d'internazionalizzazione, certificazioni ambientali/sociali e investimenti per la banda larga e la connettività di rete, la Giunta camerale ha ritenuto di confermare gli interventi programmati per il 2017 quale modalità strumentale di esercizio dei compiti delle Camere di commercio, in attesa di definire eventuali ulteriori politiche di erogazione dei servizi coerenti con le nuove funzioni disegnate dal decreto.

Il regolamento per l'internazionalizzazione e la partecipazione a fiere, si inquadra nelle attività a sostegno della competitività delle imprese tramite il supporto organizzativo e l'assistenza per la penetrazione ai mercati internazionali di cui alle funzioni obbligatorie previste dal decreto 219/2016. Rivolto alle PMI, reti di imprese e consorzi della provincia di Ravenna operanti nei settori d'attività ammessi dal regime de minimis, ha per oggetto la partecipazione a fiere estere e la realizzazione di progetti d'internazionalizzazione tramite l'acquisizione di servizi presso soggetti attivatori qualificati o l'inserimento in azienda di temporary manager per l'internazionalizzazione.

La liquidazione dei contributi avviene su base annuale, in caso di fondi insufficienti viene data la precedenza alle imprese in possesso del Rating di legalità, procedendo, per le altre, ad una riduzione proporzionale dei contributi.

Ulteriori caratteristiche del regolamento sono:

Termini di presentazione	le domande vanno presentate dal 14/04/2017 al 30/01/2018 entro 30 gg. dalla conclusione della fiera/progetto
Ammontare del contributo	si prevede un contributo pari al 50% delle spese ammissibili fino ad un max di € 3.000 (€ 5.000 nel caso di partecipazione a fiere di Consorzi o reti di imprese); la spesa minima da sostenersi è pari ad € 3.000 per la partecipazione a fiere ed € 1.500 per i progetti d'internazionalizzazione

Il regolamento relativo alla concessione di contributi per le certificazioni ambientali e sociali, sempre con riferimento al decreto 219/2016 si inserisce nelle funzioni obbligatorie di supporto alle competenze in materia ambientale.

Beneficiari del contributo sono le PMI e i Consorzi, con sede e/o unità operativa oggetto dell'investimento nella provincia di Ravenna che adottano, per la prima volta nel corso del 2017, uno dei seguenti sistemi di gestione ambientale/sociale e certificazioni di prodotto: UNI EN ISO 14001, "EMAS", "SA 8000", certificazione sociale di prodotto Social Footprint Product Social Identity, marchi di qualità ecologica "ECOLABEL" , EPD (Dichiarazione Ambientale di Prodotto - ISO/TR 14025:2000) e Remade in Italy, l'effettuazione di analisi del ciclo di vita (LCA) per prodotti realizzati o commercializzati con conseguente certificazione secondo la norma UNI EN ISO 14040.

La liquidazione del contributo avviene a cadenza annuale nei limiti delle somme disponibili, in caso di esaurimento fondi la graduatoria viene stilata sulla base del possesso del Rating di legalità ed in seconda istanza dell'ordine cronologico di arrivo delle domande.

Altri elementi che lo contraddistinguono sono:

Termini di presentazione	le domande vanno inoltrate, entro 45 giorni dall'emissione della certificazione/marchio, dal 14/04/2017 al 31/01/2018
Ammontare del contributo	il contributo previsto è pari al 50% delle spese sostenute (formazione del personale, consulenza, certificazione, registrazione e rilascio del marchio ecologico) fino ad un massimo di € 5.000

Il regolamento per il sostegno alle nuove imprese si muove nella logica delle funzioni obbligatorie individuate dal decreto di riforma del sistema camerale e riferite al supporto alla creazione d'impresa. La misura si rivolge a PMI con sede o unità locale destinataria dell'investimento in provincia di Ravenna attivatesi nel corso del 2017 e riguarda le principali spese connesse all'avvio d'impresa. La liquidazione del contributo avviene annualmente fino ad esaurimento fondi seguendo la graduatoria redatta sulla base dell'ammontare delle spese complessive sostenute e, a parità d'importo, sulla base dell'ordine di arrivo dell'istanza.
Altri elementi utili:

Termini di presentazione	le domande, per le imprese che si sono attivate nel primo semestre 2017, vanno inviate dal 14/04/2017 al 31/07/2017, per le imprese attivatesi nel secondo semestre invece dal 01/07/2017 al 31/01/2018
Ammontare del contributo	l'ammontare del contributo è pari al 50% delle spese ammissibili fino ad un massimo di € 5.000 per progetti le cui spese siano almeno pari o superiori ad € 5.000

Il regolamento per gli incentivi per la banda ultra-larga e la connettività di rete, già proposto nel corso del 2016, va al sostegno delle imprese che intendono investire in servizi di connettività a banda ultra larga aumentando, contestualmente, la capillarità dell'infrastruttura disponibile sul territorio. A beneficiarne saranno le imprese di tutte le dimensioni e forme giuridiche con sede e/o unità locale oggetto dell'investimento in provincia di Ravenna che realizzino investimenti destinati all'accesso alla banda ultra-larga quali la creazione di nuove infrastrutture che garantiscono la trasmissione dati con una velocità pari almeno a 30 Mbps in ricezione. La liquidazione del contributo avviene annualmente seguendo la graduatoria redatta in base all'ordine cronologico di arrivo delle domande e solo a parità di data il possesso del Rating di legalità.
Altri aspetti caratterizzanti sono:

Termini di presentazione	le istanze vanno inoltrate dal 14/04/2017 al 31/01/2018;
Ammontare del contributo	l'ammontare del contributo è pari al 50% delle spese ammesse fino ad un massimo di € 2.000 per progetti con un costo minimo pari o superiore ad € 1.000

Il regolamento per l'attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro rientrando nelle azioni obbligatorie a supporto dell'occupazione e dell'alternanza scuola-lavoro anch'esso è chiaramente coerente con quanto fissato dal decreto 219/2016. I beneficiari sono le micro e PMI con sede o unità locale in provincia di Ravenna, iscritte al Registro Nazionale Alternanza scuola-lavoro dal portale www.scuolalavoro.registroimprese.it che realizzano percorsi di ASL nel periodo 1/10/2016-16/09/2017 sulla base di specifiche convenzioni stipulate con Istituti scolastici. La liquidazione dei contributi avrà luogo alla chiusura del bando sulla base dell'ordine cronologico di arrivo delle istanze e a parità di data, dando precedenza alle imprese in possesso del Rating di legalità.
Altri elementi del regolamento sono:

Termini di presentazione	il periodo di apertura del bando va dal 01/01/2017 al 14/10/2017
Ammontare del contributo	Il contributo spetta per ogni convenzione stipulata con un differente Istituto scolastico fino ad un massimo di 3 contributi. L'importo è pari a 600 euro, nel caso in cui gli studenti ospitati siano da 1 a 5 e a 800 euro per numeri superiori. In presenza di disabili è previsto un contributo aggiuntivo una tantum di 200 euro per convenzione

Per informazioni: Sportello genesi nuove imprese e incentivi tel 0544 481487- 479
mail: sportellogenesi@ra.camcom.it

**Responsabile Ufficio Genesi Nuove imprese e incentivi Cciaa Ravenna*

Calendario Storico l'Italia com'era

Cesena com'era Forlì com'era Imola com'era
Ravenna com'era la provincia di Ravenna com'era
Rimini com'era

I CALENDARI PIÙ BELLI DELLA TUA CITTÀ

Una collana di 28 eleganti calendari, con pregevoli foto d'epoca.

Un raffinato viaggio nella storia e nel tempo.

Un piccolo, ma prezioso regalo, per te e per chi vuoi.

Edizioni di pregio,
a tiratura unica limitata da collezione

www.calendariostorico.it

Archivio Italiano
Cartoline Postali
Storiche

da settembre

nelle edicole e librerie della tua Città

€ 10,00

Collana 2018 • Ancona | Ascoli Piceno | Bologna | Cesena | Chieti | Ferrara | Firenze | Forlì | Imola | L'Aquila | Macerata | Milano | Modena | Padova | Perugia | Pesaro |Pescara | Ravenna | La provincia di Ravenna | Rimini | Roma | Rovigo | San Marino | Teramo | Treviso | Venezia | Verona | Vicenza

'Aida' di Giuseppe Verdi

dalle Prove al Concerto finale

Scopri dal vivo un capolavoro della musica attraverso l'interpretazione di Riccardo Muti.

Uno straordinario percorso, dalle prime prove fino al concerto finale, per conoscere i segreti, la visione e la poetica di un grande Maestro.

Ravenna - Teatro Alighieri • dall'1 al 14 settembre 2017

RICCARDO MUTI
ITALIAN OPERA ACADEMY

info e prenotazioni
(fino ad esaurimento posti)

+39 334. 28 71 868
www. riccardomuti.com